

Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena

TEL ++39 +59 222248

FAX ++39 +59 230195

<http://www.cedoc.mo.it/estense/>

alfa.k.2.36

Johannes Lichtenberger

Pronosticatione, in italiano

P. Maufer, Modena 1492



Manifestatione in

pulgare rara et piu non odita laquale expoue
et oecbiara alchuni influxi del cielo : et la incli
natione de certe constellatione: cioe de la coiun
ctione grande et dela eclipse : lequali sono state a questi anni
quello de male o de bene demoltrano a questo tempo . et per
lo adueire et durarai piu ani cioe infino al ano. **M**ccccclxvij.



Prefatione del libro sequente.

Benche solo idio habbia in la sua podesta i tempi z momenti reseruato a modo che essa verita nel euangelio testimonia. z aduengha etiā che epso solo sia il cognoscitore dele cose che hanno auenire: z auengha non si troui in questo modo alcūa psona che possa promettere il di de domane. z in quel medesimo di de certo quello che habbi ad essere pronosticare. niente dimācho epso optimo dio p la sua liberalissima bonita molti doni in le sue creature ha infuse: quali mediāte ha pmeso quello habbi ad essere dala longa cōprehendere z vedere. non inquāto certamēte ma cōiecturalmēte: a modo che epso idio ha voluto. in questo modo āchoza li ycelli e li altri animali cū il cāto z volato z altri modi z tempi z di essi la dispositōe z altre simil cose auanti che facti siano pronūcioni. In questo modo il sole rosseggiāte la sera dela mattina monstra la serenita: z se rosseggia la mattina la pioggia vesptina denuncia: lequale cose vediamo essere dala natura facte a modo che come per ordine idio li ha cōmeso che facci. Ne ce māchano i auctori liquali ad plenū de questa cosa piu libri han scripto. Et non ci sera cōtra il dicto de Aristotele elqual disse. Dele cose future cōtingēte nō e determinata la verita: impo che epso medesimo aristotile disse. che ogni cosa futura ò necessita vegnira. Et se vegnira necessariō cōuiē che de epsa cosa la causa daltro proceda. a modo che volse Platone. z questa causa precisa z determinata e solo esso conditore che de tutte le cose pfectamēte ha cognosciuto. Niente dimancho ha dato al buono ragione intellecto z potentia discursiua: quali mediāte possi le cose future per le passate cōiecturare. Ha dato anchora la sciētia z cognitione dele stelle lequale mediāte piu effecti a iquali epse stelle ce inclinano puo pronosticare. Et acio che io ti òmostrila cosa piu pticularmente: idio tre vie ha dato al homo: mediante lequale habbia a pronosticare le cose future: lequali tutti o vero in parte l'homo studioso facilmente puo conseguire. **L**a prima via che e piu cōmune de tutte consista in la longa vita: laqual mediāte per la longa experientia dele cose maestra l'homo puo le cose future mediante le passate p cōiectura predire. z questa tal via hanno li yechi. **L**a secūda se puo dala



Ma grande et consideranda constellatione de doi pianeti ponderosi cioe e de Saturno et Ioue la tremenda coniunctione molte miserie denunciante fu nello anno. *MCCCCLXXIIII.* a di. xv. de nouembre a hore. vi. minuti. iiii. dappoi il mezo di cancro sopra lo orizonte ascendente. la coniunctione di quali non puo uenire se non son passate molte reuolutoe de anni et molti corsi di pianeti. Et pero e de grandissima efficacia ala coniunctione diquali il perfido et scuro segno de scorpione e deputato neli gradi. xxiii. et minuti. xxiii. nelquale la perfida stella de marte gode. et e peggio che saturno fu in la eleuatioue del suo eccentrico et septentrionale. et pero ha oppresso il benigno ioue marte anchora signore de tal coniunctione cum minacciante ferocita dal mezo cielo guardando: et posto nella sua casa et segno regale piglia a se tutto il gouerno et dispositione de tal coniunctione. Ioue adonqz benegno confretto dala impugnatione de saturno et marte: et oppresso dala maligna radiatione di quelli non potra conferire ala humana natura la sua consueta benignitate.

MA perche la significatione de tal constellatione se estendera a piu anni. pero non sia suora de proposito annotare alchune constellatione che hanno auenire fra questi tempi: acioche de la messedanza de tutte se ne caui vna forma et vno effecto.

Hauemo anchora nello anno. *MCCCCLXXX.* die. xvi. de *Marze* vna horrenda et crudele eclipse del sole el testimonio de laquale e intrato nela significatione de la coniunctione et de epula li effecti rendera maligni et peggiori.

La coniunctione anchora de marte et saturno maliuoli lultimo di de nouembre nello vndecimo grado de scorpione nella imperfecta hore de la combustione de la luna: nellaquale certamente Saturno maliuolo cū ogni modo de elenatione opprime marte in la sua casa propria menante molti testimonij de malicia. et accresce possente mente la malicia de le predite constellatione. *MA* la coniunctione de ioue benigno cum *Marte*

nello grado decimo di epso scorpione essendo sopra marte epso ioue eleuato mitigara la malignita dele predicte constellatione.

Cho stimato non sia fuori de proposito nominare alcune profectione & directione dele gran coniunctione lequali durono infino a questi tempi.

Cil circulo grande dala coninuctione che precede il diluuio a poco a poco cum lento passo e venuto a quindici gradi de leone & vndici minuti. & il regimento anchora & gouerno de questo e peruenuto ala luna & epso il possiede. Et il grado dela directione e peruenuto al quinto grado de libra. & la diuision di questo possiede la luna.

CLo ascendente elqual precede le gran coniunctione che sono decte ha uere significato lo aduenimento de Ihesu xpo nostro saluatore & la profectione de lo ascendente de quello anno e deuoluto ad tredici gradi de libra. La profectione anchora del luogho e venuta a gradi diecinoui d ariete. & in quel medesimo luogho e receuto il grado de la directione. & e venuto da lo ascendente infino a duodici gradi de scorpione delquale venere e diuisore.

CQui seguita la figura del saluatore che dice al summo pontifice. Tu supplice ora: alo imperatore: Tu defende: al rustico. Tu lauora.



Ptolomeo Aristotele Sibilla Brigida Reynherdo a iij

Colui che caua loro suo a modo che li piace: ⁊ quello che vfa le
sue cose come pare a lui ⁊ non ptracta le cose de altri non fa in-
giuria a nisuno. **Ma** a quello elquale occulta la scientia e i libri
e ingiurioso a tutti li homini: ne solamente asconde le cose sue ma anchora
toglie e fura quelle d'altri. stiano adunqz sani ⁊ longamēte viuere pos-
sano qui iquali amano la scientia ⁊ quella leminano. impero che a quelli
che tu ami seminare la sciētia ⁊ come se da morte li suscitasse. Non se leue
su adonqz vno inuidioso reprobense emulo ⁊ mal dicente ma il sauio le-
ctore studij ⁊ concupiscilo. Impero che a quelli che dimorano sotto il
circulo dela luna ad alchunni e data la scientia per doctrina: ⁊ ad alchuni
per inspiratione diuina: ⁊ nientedimanco da vn medesimo spirito proce-
de. El mio parlare adunqz ⁊ il mio scriuere nō e in parole persuasue ma
e in la demonstratōe del spirito ⁊ de la verita e cosa certamēte naturale al
homo cōprehendere la verita intelligibile per effecti sensibili. vnde a mo-
do che lhomo per instincto naturale puo peruenire in qualche noticia p
effecti naturali: cosi lhomo e adducto per qualche effecti sopra naturali: i
quali sono chiamati miracoli in qualche supernaturale cognitōe. Vnde
dice il beatissimo Ambrosio che ciaschuna verita vien del spirito sancto
ben che sia dicta da qualunque persona se sia. Et pero lhomo anuncia le
cose vere ben che anchora per virtu dela propria natura spesse volte pro-
nostica el vero. ⁊ l'omnipotente idio vfa spesse volte quei tali a manifesta-
re la verita mentre i veri misterij de le stelle sono reuelate a li interpreti de
quelle. vnde li inuentori de le scientie hanno molta verita pronunciato in
quelle. e non sono stati se non quelli che sono docti mediante il spirito san-
cto ilquale e spirito de ogni verita. Et la reuelatione e venuta in vn certo
ordine a li inferiori da li superiori. vnde nel primo libro de sancto Giouā-
ni se lege cosi. I boui arano ⁊ li asini se pasceno. impero che i minori de
questo mondo che son designati per li alui debbono accostarsi nel crede-
re a li corpi celesti i quali sono presignati per i boui. sono adunqz innomi-
nabile temendo lira del demonio exurgente nella villa sequendo el Bo-

oez. & i metitori & li philosophi antecessori & li iudici dele stelle recogliendo nel campo de molte fatiche i grani e le spiche de diuerse scripture & similmente il iudicio dele stelle & dele sententie & experientie. & quello che la ponderosa coniunctione de Ioue & Saturno dimostra. & questo sera manifesto ale gente per la demonstratione laquale durara insino al anno Mille cinquecento. lxxij.

C Dice Aristotele che nissun e buon iudice de le cose che non sa. li homini periti in molte cose & in molte scientie experimentati la philosophia cōfermano tutti li aduenimenti naturali & molti etiam voluntarij essere principati & causati da li influxi dele stelle: dicendo Aristotile. Che de necessita questo mondo inferiore e cōtinuo al superiore: acio che tutta la sua virtutū sia gouernata da quel. Dogliansi adūqz li homini ignari & indocti che non remordeno le soe patie: acioche non sia tenuta chiara la sua stolidita. & se pur sono docti in qualche cosa nientedimanco sono ignari dele cose che hanno auenire. de lequale epsi nō possono essere iudici. Vnde Aristotile principe de li philosophi disse nel tercio dela metaphisica. Non e possibile asciogliere el ligamo a lignozanti: ma quelli iquali cum intellecto chiaro hanno visto le scripture di sauij a le parole e sententie diquali me conformo e me confortaranno nel dire dela coniunctione grande & de la obscura eclipse del sole: ma perche la opinione de molti inseguaanti le doctrine molto vale e inducta ala cōmunita dal vulgo essere superstitione & cose bestiale a credere la configuratione del cielo: e le eclipsi e le coniunctione di pianeti essere cagione dele guerre & dele amicicie: dele secte et alteratione de legge & altre cose che debbeno essere subiecte a libero arbitrio non possono negare che sono casone deli effecti naturali per la quotidiana experientia: laquale piu presto maestra il vulgo che i philosophi del nostro tempo. Vano e adunqz & ridiculoso il parlamento de simil cose che hanno auenire se gia li homini docti non liano inducti & certificati in la philosophia cum manifesti persuasioni.

E Impero che hauiamo dimostrato che la narrata credulita non e superstitiosa ma fundata nelli influxi dele stelle. Et a mi parso cosa iusta et honesta afare il pronostico dela cōiunctione passata. et similiter eclipsi cū sia che la diuinatione sia cosa magnifica et salutare a modo che parla Cicerone. Quale e q̃llo certamēte che nō voglia molto essere valuta la diuinatione in ciascaduna optima republica. Qual re antichamente fu mai: o qual populo che non ṽlasse la predictione diuina. Li romani de tutto el mondo signori mai ādozno in guerra senza auspicij come narra Cicerone. Moyse anchora piglio la figliola del re Tarbi re de li Ethiopij in la ci ta de Sabba: laqual butandoli li ochij adosso de lui se inamoro. e quando se volse partire pche era doctissimo astrologo sculpi duo ymagine in duo gemme che hauuano tal natura che laltra prestaua la memoria et ricordo nello amore: et laltra la obliuione. et hauēdo questi duo anelli quella dela obliuione die adesta figliola del re laquale se dismetigho del amore suo. et epso sene ritorno in Egypto. Li Atheniensi anchora in ogni suo publico consiglio voleuano che interuenisseno alcuni astrologi et in diuini i quali loro nominauano Abantis.

E Antichamente anchora apresso li Egypti solo li astrologi erano sacer dote et pontifici: soli epi godeuano i beneficij ecclesiastici. ma queste cose se sono dimēticheate per lo infortunio de mercurio: sola la pouerta nasce cum loro. et cum quelle anchora insieme muore. E non soleuano i Lacedemonij dare al suo re per compagno lo astrologo. o non voleuano epi agli soi publici conséglij li fusse li aurispici. Ne anchora alcuno poteua essere re di Persia se non era prima mago et astrologo. Or non edifico Romulo Roma cū auspicio: et li re et sacerdoti seguenti et i consuli oranti de simili sacerdotio rexeno la republica cum lauctorita dele religioni: onde il senato romano puolse che sei figlioli de i principali romani in ciascu na terra de Toscana fusseno mandati: acioche pigliasseno i costumi del sacrificare. acioche tanta arte non fusse per lanaricia de li homini a mer cegna. Quante volte mando il populo romano Lino teste dieci homini

a vedere i libri dela Sibilla quando vedeuano apparire qualche portēto nelaere lequale anunciauano al populo romano qualche male. Or non se concordauano li dicti de la Sybilla cum quelli di magi ⁊ de li astrologi.

¶ Ma a che fin induco io lo aiuto de li exempli externi. sono molti che sano me hauere ad plenum dicto molto male che sono auenute appresso nel fiume del Rbeno ⁊ nela alemagna. decio molti grandissima inuidia hauendo. or non aduenerno gia vinti anni passati tutte le cose chio ho pronosticato. Ma lasso andare queste cose ⁊ al presente me fara assai che nō si truoua gente tanta humana e docta ne tanta ignara e barbara: laquale non indicbi che non se possa predire le cose future per qualche via in grā spacio de tempi obseruata: per laqual cosa sel gli e nel mondo alchuno tāto trozzo e grosso e de si aspri costumi composto elquale in su guardando in cielo e vedēdo l'admirabile machina dela diuina opera che neghe questo mondo inferiore esser gouernato dale stelle ⁊ suo potesta come da diuini instrumenti: sapi che tal si troua che molto offende la maesta diuina.

¶ E di mī vn' pocho o misero che tal cosa negbi: se le stelle non influischo no perche mo in alto mo atrauerso se vegono andare: perche mo cuz corso directo mo cum corso retrogrado mo cum tardita stationaria se fermanno: mo se pareno mo se abscondeno: perche etiam alchuna volta verso mezo di: alchuna volta verso septentrione se declinono: ma di questo ne habiamo assai: perche non stimo cum tali hauere a disputare. ma penso che non altramente se habbia a fare cum questi tali che cum quelli i quali non bāno paura negare le cose da ogni homo confirmate come chel suo co non scaldi. Alchuni adonqz non credino ne curano sapere alchuna cosa futura calesando el iudicio dele stelle. q̄sti tali sono gēte bestiale ⁊ a modo animali bruti se gouernano facēdo ogni cosa casuale. Alcuni credeno ma nō curano quelle sapere: āci piu presto stimano che li sia gran pena tal cosa cognoscere pensando che tutte le cose necessariamente habino aduenire stimano tali homini che hauendo de necessita auenire qualche des-

disgratia che li sia grandissima pena a cognoscerla inanci che venga. la qual cosa apresso le discipline philosophice sie degna de reprehensione. Alchuni credono e curano saperlo ma non vogliono seguire de li astrologi il pseglio. e di questi alchuni sono che odendo dire dal astrologo alchune buone influentie ⁊ alchune cattive lassano le trisle ⁊ pigliano le buone. Alchuni sono che leggono alchuna volta i iudicij ⁊ primamente se delectono in quelli dapoi li butano da vn canto e non si curano piu de vederle. Alchuni credono ⁊ curano de sapere ⁊ sforziansi intederle acio che possino obuiare a i mali ⁊ ale cose necessarie prouidere. e questi meritan esser chiamati prudenti. e per sua prudentia puono schiauare molti mali a liquali homini ho dedicato questo mio presente iudicietto. :

¶ Qui sta il auctor ingionochiato **Siouanni** de chiaramonte ⁊ ora vt seguita.



La grandissima difficulta del peso chio pigliato e la grandezza dele cose che se offerischo no e similmente del tempo la breuita: et deli innidi la multitudi me amonisse chio chiami el diuino aiuto perche io ho preso vna cosa sopra le mie forze.

Oratione del auctore del opera.

Benedicta sia la maiesta gloriosa del creatore elquale cum sua gran prouidentia misericordiosamente a tutte le creature ab eterno ha prouisto: e per mostrare a noi la sua clementia comãdo che fusse locato in cielo lo admirabil segno per virtu de stelle: et pero io huomo indegno prego te creatore non che tu verificbi i parlar mei. ma che mi orizzi in la verita dele cose che hai designate. Impero che dio ha determinato deli soi segni la verificatione a modo cha parlo Gregorio nel duodecimo libro di morali. Nesuna cosa che sia facto in questo mondo dal homo e occulta al iudicio et consiglio delo omnipotente dio. impero che vedendo dio tutte le cose che auenire haueãno delibero inanzi ai seculi mostrale p i seculi. Ordinato et statuito e certamẽte al homo quãta prosperita o aduersita li habi assignare. Laqual cosa volse anchora Alberto magno nelo suo speculo dicẽdo. Mentre che dio distese il cielo a modo duna pelle formãdo il libro dela vniuersita nõ volse che maccasse ale lettere d tal libro alchuna cosa che sia preuista da epso magno dio nel libro d la eternita. Per laqual cosa se de le cose che serãno da me dicte ne sera alchuna che non vegnera sia ascripta al mio errore et nõ ala mutatioe diuina: impero che per la infinita diuersita del mondo auenga che le stelle siano benigne et cõformi molte diuersita nascono: et questo pturisse la rotundita dal cielo. Tu adonqz dio del tutto conditore et moderatore elquale formasti el sole et la luna elquale etiam disponi i veloci corli di cieli elquale ogni di reuolci cum eterni giri la grande et immensa machina del cielo elqual sostiene tutte le cose cuz la perpetua legge et infatigabile dispositio: ne: elqual sei solo il signore et lo imperatore. al qual tutta la podesta de li

angiolì secure refugio ad te supplica: et i grani dela misericordia tua inuo
co te solo. *Booz* adoro: expandi el mantello de la gratia tua sopra de me
perche sei propinquo te chiamo a te le mane extendo: te honoro cum tre
pido priegho che per lo aiuto dela tua diuinita reueli a *Giouanni* liechtē
berger de chiaro monte i venerabili iudicij dele toe stelle i cori et suoe ef
ficaci influentie. prieghoti adonqz drizze la mente mia quella illustrando
cum il raso del tuo eterno splendore il mio ingegno excita. et la lingua cō
moue: et mostrame la dicta forma del pronosticare.

Eno homo decrepito barbato zoppo sustentan
dosi cum vn bastone cum la man sinistra bauendo
la falce nella man destra iacēdo sopra vno altro ho
mo che ha vno boue per le corne come se le volesse
opprimere. et il segno ò scorpiōe sta in mezo de loro.



A: 2
sciētia astronomica consequire dicēdo Ptholomeo che á quelli che vo
gliono inuestigare le cause dela cosa primamente e necessario contēplare
i corpi celesti: impo che questo mondo e p̄tinuo ali supiori circūuolutioni
a modo che disse Aristotile acio che tutta la virtu de quello da cielo sia
gouernata. Et de nuouo dice Ptholomeo. li homini per le stelle sono de
virtu e costumi informati: prestono epli corpi celesti vna certa inclinatiōe
a li corpi humani: ma non necessita limpongono. ¶ La scia via e quella
dele reuelatōe: impo che se solo il padre ha posto in sua podesta la sciētia
de quello che ha auenire niente dimancho ad alchuni tal cosa se degnato
reuelare o peramēte in spiritu o vero in visione e quasi enigmaticamēte
o pero p angeli palesemente mandati: ⁊ per altri occulti modi mostra a li
homini le cose future acioche possono veramēte p̄nunciarle a modo che
chiaramēte legemo dela Sibilla apresso i gentili: laquale infallibilmente
molte cose predisse a li R̄omani: questa medesima indiuiuo auātī che sus
se facto il tēpio de la eternita che mai non caderia inlino a tanto che vna
vergine non parturisse: ⁊ molte altre cose predisse: lequale nō haueria pos
suto dire se non li fusse tal gratia da dio donata. A questo modo anchora
nel vechio testamēto li p̄p̄beti p̄p̄betizorno: de laqual cosa infiniti exēpli
se trouono. ⁊ finalmente in questo n̄ro nouo testamēto sanctissimo furono
reuelati a sancto Giouanni mētre recūbeua sopra il pecto de x̄po i secreti
de dio nel fine del seculo. Lascio andare li altri saluo che sancta Brigida
le reuelatione de laquale in ella opera subsequēte alcuna volta seranno in
tromesse: ala quale sera acompagnato vno certo R̄eynardo Lulbardo
a modo che neli soi luoghi dimostra. Et le prediete tre vie de sapere le co
se future lauctore de lopera presente pigliara elquale in essa non si nomi
nara. ⁊ molte cose neli tempi futuri cum probabile rasonē dimostrarā non
matescamēte nō cū aio supbo ⁊ arrogāte ma a similitudine d̄ auisamēto ⁊
exhortatōe auisando amonēdo ⁊ exhortādo tutti li hōi ⁊ maxie i priuati e
p̄ncipi d̄ poplī acioche cerchio i r̄medij di mali che p̄xiamēte hāno a v̄ci
re ipo che māco nocēo le sagite p̄uiste. guardāsi adūqz pueghio q̄to puo
no ne che nō credio ad ogni spirito ipo che certamēte la fede i q̄sti tēpi e
rara psella nel mōdo. ⁊ doue n̄ e la fede li nō porra esser niēte d̄ p̄siglio. ⁊

mètre che niète de pseglio nō possiamo trouare nella terra: nō resta altro
che cerchare il consaglio e lo aiuto apresso i superi. Tutti adunqz chiami
amo e deuotissimamente preghiamo il misericordiosissimo Ihesu chriso
signore nostro che se degni la sua gratia donarci: et che in bene puertischa
i falli nostri: et che ci tengha in pace tranquilla: et che riuolga lira soa da
noi et epso sia per noi: perche nissuno potra essere contra da noi. Sia con
uertite le orecchie ad epso opera.

Ptholomeus.

L homo lauio predominara le stelle lequale inclinano
et non necessitano: onde le sue inclinatione se puono
guardare o vero mitigare cum ragione et consaglio.

Aristoteles.

Li enti o le cose non vogliono esser mal disposto: e
adonqz vn suol principe elqual die la potesta ad esse
stelle a influere in questo mondo inferiore. Et questo
dice nello primo libro della Meteororum.

Sybilla.

Noi siamo quelli nei quali i fin de seculi son venn
ti: i mali son vicini a li beni: eleggi quel che buono et
scaccia il male dala longha.

Brigida.

Confide in dio e fa bene acio che i dio per sua mi
sericordia riuolga i mali i quali hauea reuelato a i soi.

Lulhardus.

Si a cauto sa che tu sia familiare a molti: et quello che
tu y oi che li altri tacino primamente tacilo tu.





Acioche io non strachi le orecchie di legenti: & acioche io nō
sia molesto ali animi loro io diuido la p̄sente opa in tre pte
p̄cipale. & doue sera bisogno le subdiuidero: acioche i legē
piglino & li auditori intēdino a che modo le cose inferiore
sono recte dale superiore. ¶ In la prima p̄tula insegnaro a che modo
la nauicula de san Piero patira infra queste tēpeste del mondo cū le sue
diuisione. Tu supplice pregba dio p̄ il populo christiano catholico.
¶ In la secunda se dechiara il sacro imperio & come stara la secularita.
Et tu la defende cum larmata mano. ¶ In la tercia se dechiarara il stato
laicale a membro a membro diuiso. Tu te afatiga acioche quelli medesim
mi possi sustentare: & così non se exclude nisuno.

¶ Qui sta il summo pontifice posito in oratione.



Intēdo aparechiarme ala dechiaratione de questa crudele
& horreda eclipse. & similis expianaro le loro possanze & dise
iniro q̄llo che la mixtura di tale p̄scllatōe pturira p̄ tutto il
mōdo nō derogādo po niēte al diuio iudicio & al libero ar

bitrio del bō niēte detrahēdo. ⁊ voglio insindamō che q̄sto sia da me pre
stato p sempre che q̄lle cose chio diro che hāno aduenire possono essere
dala clemētia ⁊ volnuta de dio mutata. impo che secondo che dice Pto
lomeo i iudicij di magi sono da essere reposti infra necessario ⁊ ptingēte.

¶ Capitulo primo.



da il sanctissimo nouello elquale a i tempi moderni mena il
remo dela naucella de san piero: perche essendo lui signore
de tutto il mondo innocente ⁊ nō e sottoposto a i corsi de le
stelle ma il suo vato e solamente gouernato dal diuino indicio: elqual ha
leuato questo moderno pōtifce per i meriti soi al beato gouerno dela na
uicula ⁊ ha li le chiaue donate: cū lequali puo disciogliere la forza ⁊ ordi
ne del vato: ⁊ facilmente aprire lordine ⁊ cōnextione dele cause superiore.
Nientedimācho quello che sia de queste cose io pregho lo altissimo idio
che extenda il suo mantello sopra di q̄llo che se degni p̄starli vn felice di a
la sua intronizatione. auenga che il nostro maestro Yesu non pōlesse esse
re exceptuato dala legge dela natura. laquale il padre hauea descripta in
cielo. Non e adonqz lhomo da essere exceptuato dala diuina volonta: lo
quale lo interpte de le stelle puo coniecturalmēte sapere mediāte le stelle.

¶ La chiesia in la naue cum li soi remi inclinata e fluctuante.



Capitolo secondo.



La cita posta sopra il monte iuxta la sententia de sancto matheo nel quito capitolo non si puo abscondere a questi tempi. imho che auanti che passi lo influxo de questa obscurissima eclipse pare che ala chiesa de dio ⁊ nauicella de san Pietro habbi a incorrere qualche piculo. questa tal nauicella oime agitata de aq ⁊ tempeste e varij venti sera pquassata. ⁊ la saluatioe sua ⁊ il piculo dela sua pditione serano posti in pari pesi a modo duna balancia para ⁊ iusta. ⁊ se il diuio aiuto non sera sopra quella parera vogli patire molti piculi ⁊ naufragio ⁊ la scisma. ma sapiamo che questa tal naue mai non se ha a sumergere. auenga che habbi a sostegnire piculi molti ⁊ varie inundatione.

Adam ⁊ Eua stanno qui come puricatori significate la chiesa.



Uade Joachim sopra Hieremia parla a questo modo dela chiesa deynaltro sico elquale e gia secco p la purificatioe ⁊ e la chiesa latia o vero nauicella de san Pietro. Le foglie tpa le de leale sono gia secche p excosare le excusatioe del peccato p liquali cosi Adaz che sono i pontifici come Eua che e la chiesa celo no la inbonesta loro. ⁊ quella miserabilmete coprono nel legno dela eccle

siastica gloria. **Ma** peche il patrimonio de **Ihesu** elquale i pontifici han
no hauuto da i principi christiani e il legno del bene ⁊ del male: del bene
inquanto ala sustentatōe dela vita: del male inquāto ala luxuria ⁊ dissipa
tōe de ep̄sa vita: desiderosi farli gigāti supra la t̄ra ⁊ homini famosi p il cir
cuito delo impio xp̄iano non p̄tenti de legni di stipēdij ⁊ altre cose che li
era licito vsare copulādosi cū lo aiuto di doctori ⁊ cardinali le donne d le
electe plebe sono deuenuti ala suggestiōe d vnaltro serpēte. oime io temo
che p il p̄seglio de alcuni che verāno puerfamēte viuēti colli simplici ⁊ in
fermi come forti ⁊ saputi p̄tra il p̄cepto del signore venēdo siano cacciati
vsurpādo il fructo dele tp̄ale reipublice: lequali sono notate nel legno de
la infante sciētia laquale non edifica ma guasta. p lequal cose siano p̄fugi
dala sedia e dela dignita ecclesiastica. ⁊ habitano in la t̄ra de **Layn** vestiti
de pelle de p̄fusiōe ⁊ vergogna. ⁊ **Bieremia** cosi parla. **L**ha āchoza a ve
nire che a modo i iudei in crudelirno p̄tra xp̄o e i soi discipuli cosi habino
afare i falsi xp̄iani nela chiesia ⁊ soi alieni. impo che dice sctā **Brigida** nel
quarto libro dele soe reuelatōe. **G**uai ⁊ de nouo guai quādo il puto seda
ra sopra la sedia del giglio: pche nascera la tribulatōe in la chiesia de san
Pietro. e possente il signore suscitare i frāciosi cōtra la chiesia quando la
chiesia romana māchāra quāto ala obediētia. ⁊ che i pontifici cauando il
thesoro dali alamani p̄mouerāno i figlioli ⁊ figliole al culmo dela digni
ta seculare volādo il figliolo ⁊ la madre. **S**era alhora il popul xp̄iano ad
errore. alhora il crido ⁊ planto dela vniuersa carne puegnera al signore: ⁊
i iudici dele stelle discurrerāno per exhortare: acioche anūciano che la na
uicula de **Piero** nō si submerga pche se il signor non apparera dubitara
Piero. impo che i pastori serāno afflicti acioche non p̄dicano la parola d
dio. queste cose sono pigliate dala opp̄ssiōe de ioue benigno i casa d mar
te: laqual cosa la p̄nte eclipse demonstrara insieme cū la reuelatōe del mon
do doue il moderno ⁊ p̄xio successore excitara la madre d laquila cōtra i
p̄ncipi d vergie: ⁊ ep̄o se icrudelira p̄tra i iouiste del **Reno** inferiore ⁊ d
mare occidētale redimēdo il pullo elq̄le oime da illoi p̄prij patira. p̄n mol
ti mali nascerāno: ⁊ la testa se fara a lui come arboze che non da fructo. et
partirasse dal seculo. ⁊ grāde inobediētia patira in quel medesimo luogo

E Qui sta Brigida cucullata.



Dade sancta brigida nel libro dele suereuelatõe dice. La chiesia de dio sera ꝑculcata sotto laquila grande. laquale nutrica il fuoco nel pecto. impero che dio e possente ꝑuocare li alti alemani ꝑtra la chiesia iquali piu se ꝑfidono dela humana potetia che de dio. ⁊ ꝑ giusto iudicio sera ꝑculcata la nauicula petri dali incorsi de li inimici: ⁊ il clero sera turbato: ⁊ cosi e necessario che Pietro succicto fugga acioche non patisebi il squalore dela publica seruitu: ⁊ cosi vegga ep̃sa chiesia occidentale che nõ sia a se vn baston de canna gallicana ne laquale se ꝑfida a qual baston se appoggia forte cū le mani se le suora. Et ꝑ q̃sto e da intēdere che li alemani scorpionisti farāno liga cū il re d̃ Frācia: sotto ilquale la chiesia portara la croce de lamētatõe. Et ap̃sso il fiume Rheno ⁊ in le terre de la luna ap̃resso lo mare occidentale se vederāno mali inauditi sotto il nouello: ꝑche fulminara la sentetia a li anathematizati e ꝑtra i saturnini. Et quādo entrara la ꝑpria casa al'ora i Romani cespitarāno in la fede. laq̃l cosa oime n̄ e odita in li di antiq̃: ⁊ serāno tēpi piculosi i la chiesia d̃ san pietro. ⁊ in breue spacio de tēpo nascerāno noui mali ifra i cardinali.

C'ello anno. **M**ccccxxxvi. ⁊ durāno molti anni. vnde q̄sti mali so-
no figurati per. xvij. crini de sansone. diquali il capo dela natione alemana
debba esser ornato. ⁊ q̄sti crini se sforzono radere i gādanēsi brugēsi flem-
mingi piccardi zizanie de nobilissimo tritico dela fede. iquali hauēdo abā-
donato il re loro ⁊ p̄federati tentarāno menare li infideli in la grege xp̄i-
ana. vnde il capo dela fede per i crini che li seran tolti cioe forze ⁊ potesta
sue sera facto debile a modo sansone.

C'l saluator parla al re di romāi. tu defende cū larmata m̄o. **C**ap. p̄zio



Concesso o inuictissimo ala natura che q̄lli che vogliono de-
fendere la existētia studeno maximamēte abbracciare la vni-
ta. impo che la vniuersita daleffere apētisce la vnita d̄ le co-
se. vnde le grue seguitano vn solo ducha nel volato. ⁊ le ape
se elegeno vn ductore qū fāno il fructo. ⁊ le formiche vāno luna drieto alal-
tra. ⁊ lo exercito honora vn solo capitano. ⁊ bē disse il p̄cipe di philose-
phi aristotile. la p̄lita di p̄cipati e catiua. vno sia il p̄cipe delq̄le la re-
gula la disciplina la potesta v̄ga. **L**ū optia ragiōe adūqz io cōsorto i re ⁊
porētati del mondo ⁊ tutti mortali insieme piēi d̄ catholica fede ad bono

b iij

are ⁊ reuerire ⁊ obedire il re di romani ⁊ principe di principi ⁊ monarca.
mpo che il p̄ditor n̄o venēdo al mūdo honoro lo impio nel tēpo dī suo
aduenimēto p̄ ep̄lo cesare placo il mūdo. acioche in p̄sentia dī ep̄lo signor
fussi la n̄ra pace. pose adunqz i soi p̄digij cioe il iudicio dela futura reconci
liatōe sopra la fra. togliendo pia le guerre infino in li fini dela terra ⁊ altro
nascira in li di del signore lhabūdantia de la pace. De nouo il n̄o saluato
re honoro lo impio come su nato sottomettēdosi al cēso de Cesare. ⁊ non
solamēte de ep̄lo cēso a Cesare. ma comādo che li fusse dato dicēdo *Ab*
thei. xxi. Rēdete a cesare le cose che sono di cesare. La fcia volta honoro
lo impio quādo se haueua a partire del mondo. impo che diceuano i ap̄li
ecco doi cortelli qua. ⁊ il signor disse le assai che nō vol dire altro le assai
se non el basta ⁊ non li māca niēte. ⁊ p̄tēsto il signor cū la sua voce la po
tēsta seculare ⁊ impiale. iquali erano a quel tempo bastāte in pio ⁊ niente
mācarli. q̄rto honoro il signor limpio impo che q̄n era lhora dela passiōe
mētre pilato se auātaua dela potēsta che haueua dī crucifigerlo ⁊ lasciarlo
el signor rispose. non haueresti questa potēsta se non ti fusse data disopra.
lequal parole se expone a doi modi. primo desup idest cielo p̄che nō e al
tra potēsta se nō da dio. Secūdo desup idest a cesare elquale haueua mā
dato pilato in giudea p̄ potēsta. vnde i giudei diceuano se tu la ci andare
costui tu non serai amico de cesare. quinto āchoza adesso il signore hono
ro lo impio romāo p̄che infino che dura limpio romāo nō verra mai lan
tixpo al mōdo. admonisce adunqz lo ap̄lo limpatoze tessalonense dicēdo
che tien tenga. lequal parole d̄signono limpio romāo. elqual q̄n sia destru
cto vegnira lantixpo. vnde Federico elquale tiene lo romāo impio lo pos
si regnare de re in re infino a tāto che sia tolto de mezo ⁊ sia reuelato q̄llo
antiquo elquale e designato p̄ lantixpo.

Capitolo secundo.



Ap̄oi ep̄lo fciō Federico intāto abūdara la iniqua ⁊ infideli
ta ⁊ dio voglia chio sia riducto i errore se e possibile in mo
do che i tēpi che sono stati sotto ep̄lo Federico parerāo sien
stato tēpi dī pace. vñ d̄ap̄oi nascera labūdantia dela pace in
fino a tāto sia tolta la luna cioe il romāo impio. Et de nouo parla lo ap̄lo

nelli di nouissimi istarāno tēpi picoli z dice istarāno cioe nō furono ināzi
 z durara tal tribulatōe āni. xxiii. e mezo. temete adūqz dio o xpīai z teme
 te il re d'romāi da laq̄l sentētia q̄lo che se ptira essendose puto d' la vniōe
 d'la chiesia e necessario moza a modo scismatico. ho p̄so vn grādissio z dis
 ficile peso p̄cipe inuictissio honore d' vrania. ipo cognosco il mio iegno
 imparo ala dignita z grandezza dele cose de lequale ho a plare. impo che
 recercono vn animo grāde vno ingegno felice z dotato dele virtu celeste
 per i moti dele stelle che nō sono cosi ben trouate a questo nostro tēpo.
 niēte dimanchō p̄ multe future p̄stellatōe se die molto p̄siderare z cōtem
 plare z messedare cū le passate. acioche de cause dissimile continuate cum
 ordine mirabile z insieme cōnexē sia electo vna forma z vno effecto. Ri
 torno adūqz alo impatore moderno z al re p̄ ilquale da sorte pare esse
 re difficile. impero che serāno hoggi grande p̄tentione fraude inganni et
 sera grande la cupidita fra i nobili de guerregiare. z seranno facti molti
 aparechiamēti bellici z molti serāno rebelli alo imperio. impero che an
 choza non sera finita vna lite l'altra subito nascera.

C Qui sta lagla trista cū poche pēne z il figliolo cū quella. *Cap. xcio.*





Uade nel libro de molte tribulatioe si parla cosi. **U**soab e
 Amon doi figlioli de Loth iquali sono nati dincesto deno
 teno doe generatioe. cioe il leon siluestre e il giglio occide
 tale douera insurgere ptra la terra d vergie nel tepo nelqle
 laqla volara cu il suo pullo e sera gra liga fra li ozietai cōtra i leoniste. e i
 baiozici piagerāno. vñ frācesco e Brigida cātano. Leuarassi vn re pudic
 co de faccia. molti dicono questo essere federigo tercio e io voglio che sia
 Maximiliano. pche sotto lui sera pulta la chiesia e p tutto sera turbato
 il clero. De nouo serāno aparechiati alcuni a puocare i baiozici contra la
 chiesia iquali piu se pfideno dela tyrānica humaita che dela diuia potetia
 Et il frācioso ne amazara molti pincer il todescho finalmete epslo la pde
 ra. e il pudico d faccia regnara p tutto etrādo la casa d la madre aqla e te
 nerala monarchia de oziēte e de occidente. **E** Qui sta il lupo elqle cu
 la bocca apta scaccia laqla. e lo aqlino sta a pie del arboro tristo e mesto.



Uade se dice nele reuelatione de fra Reynbardo lolbardo
 Il lupo cacciara laquila in la terra occidentale. Alhora il
 pullo stara melenconico. e soi proprij li romperanno la pel
 le. e federa nudo cercando aiuto e pocho se ne trouara.
 Laquila cacciata da vergine excitara il giglio e volara al mezo di recu

perando le cose pdute. pegnira vn caualiero segnato nel pecto ⁊ amazara
il leone passati duo lustri. Allhora surgera laquila grāde ⁊ castigara i lucē
ti. ⁊ li amatori de laquila starā mesti. ⁊ chi li voza resistere cū sia che haue
ra la potesta da lo excelso ⁊ comportara tre regni. ⁊ la plebe cridara oime
oime. questa e quella aquila che dormira āchoza cinqz āni refutata se de
strara cū il giglio ⁊ pminciara a garrire ⁊ fara tremare li alti mōti supbif
simi. expādera le soe ale ala preda. aguzara le onghie ala captura. apzira il
becco acioche deuori. ⁊ turbara cita e castelle cuz il suono dele ale. ⁊ sera
gran piāto ⁊ acerbo qual nō fu mai a li di antiqui. ⁊ aquietara tutti i gigli
in se acquicoli occidētali in la fra de vergine ne se porra piu domādare de
iecta ⁊ vile. impo che denudara tutti i soi gigli nel suo circuito. p laqual co
sa il sole cū il leone starāno melanconosi. ⁊ viuēte el gallo sera creatovnal
tro gallo elquale fauoreggera laqla. ¶ Qui sta vna dōna cū il pepulo
pēdente in fra hauēte vna stella i la sinistra mostrādo cū il dito. Cap. iiii.



Uade la sibilla cumea pla p spirito pphetico nel suo vaticinio. dapoi qste cose vscira laqla de le rupe de lamagna acō
pagnata d molti grisoni laql venēdo cū ipeto nelorto cacci
ara il pastore dl qnto clima nel septio irruēdo ptra lo anti

patre deuozara q̃llo ⁊ pigliaraffi il nido che li era sta tolto ⁊ tenerallo p
dieci lustri. non sera la pace in terra virginal. ⁊ la gente senza capo regna
ra in quei tempi. dapoī sacostara alaquila grande. haueamo la figura her
ster dicēte nel q̃nto capitlo. Duo eunuchi del re iquali erano portonari ⁊
resideuano nel p̃uiscio del palazzo voleuano amazare il re. Laqual cosa
nō fu abscosa a **M**ardocheo **M**aximiliano q̃sti duo eunuchi sono duo
toi subditi senza fede iquali portano secho el venēo de nequicia ⁊ dingan
no p̃tra la tua pudica faccia. acioche amazino te ⁊ i toi fideli. Studia adū
q̃z p̃seruati in questi tēpi insino ali āni. xxxiiij. dela tua eta. Vederai certamēte
la exaltatōe del nome tuo dalo excelso. ⁊ in questi anni patirai molti
sinestri da i toi proximi ⁊ subditi. ¶ Qui stāno i infectori amazanti i pu
ti come fu al tempo de herode. ¶ Capitulo quinto.



El duoto Reinhardo vedēdo in spiritu la turbatōe dila chiesia
⁊ dī clero sotto il re maximiliāo disse q̃ste pole nel suo libro d
molte tribulatōe. esce serāno a i volatili del cielo ⁊ le bestie de
la t̃ra. i figlioli d lamagna bassa ⁊ dī core d̃vergie ⁊ d̃ scorpiōe
caderāno i la bocca del cortello che taglia dogni lato. ne rimāgnira alcūo
di q̃llo impunito. ⁊ babitatōe d̃ occidētali ⁊ a scorpiōisti sera abādonata

et il signor euag inara il coltello d marte . et la extrẽa ruina sopra i picardi
flẽmingi et popli vicini. dapoì sera portato il dominio neli baiozici. et mol
ti razi d la chiesia serãno annuolati i q̃l medesio luogo i alamagna et frãcia
pche lo adueto del ductore sera senza segni. et q̃n dira la pace et securita a
q̃lli che starã sotto il regno alhora auenira vn subito amazameto. vn etiã
ioachi i libro dele molte tribulatõe dice. Ala ruia del hyerico del mōdo et
dela supbia. lequale cose denotano lo impio douere pire. Molti regnerã
no ptra li alamai israeliti ma serãno expugnati et vinti p maximilião pche
el leuara lalto scudo spectãdo lo aiuto non solo dali homini ma da dio et
resurgera volando molto in alto.

Capitulo sexto de li archiprincipi spirituali et seculari de alemagna.

Machim abbate dice così sopra Jeremia ala p̃dicta di pri
cipi et electori del sacro impio sono q̃sti sette àgeli spargenti
le sue inguistare de iquali vno e in la fra laltro in mare el ter
zo in le fonte il q̃rto nel sole el q̃nto nela sedia dela bestia. il
lexto nel fiume eufrate. il septio ne laere. Ecco come sera vulnerato il po
pulo xpiano in àgustie specialmẽte tutto il clero in mō che sera facto qua
si vno de populi poveri dela terra et vilissimo et desp̃siato et hauian visto
q̃to se e gloriata la romana chiesia in le degne p̃lature et sue delicie tan
to li diano essere date le delectõe da i gaudij et tribulatõe. impo che la fra
Brãdenburgense douetara quasi giudaica q̃n Saturuo entrara la casa d
marte nello ãno. Mccccij. et il mare missenese paganizara pdendo la li
berta dele chiesie in breui sottomettendosi ale aque dele delicie. La fonte
colognese philosophara ascẽdendo ale cose difficile cū doctrina. sola la ter
ra treuerese sera religiosa. et la vita lubrica sera tolta da q̃lli et sera data ali
frãciosi o vero a li baiozici p i ministri del diauolo. La sedia di boemia be
reticara. et in alamagna serãno zizanie e denegarãno i frumeti di p̃lari del
rbeno. et il fiume di palatino tyrãnizara menãdo li forestieri in la propria
patria laq̃l cosa oime sera da dolere. laere magãcese ecclesiasticara. et cum
le sole p̃ce placara dio possente del tutto. ma nõ ha bisogno d expositione
magiore pche nõ li e alcũa p̃parõe de xpo a belial de ioue a saturno de la
chiesia a i tirãni. q̃sti sette spargeti le inguistareyt sopra durarã vn alyade
et sera facto vno nouo ordine in la chiesia se il signore non dara la bocca

dela sapiētia a quelli che la dimandano.

E Qui stāno i sette principi electori intorno laquila laqual sta sopra la naue quasi submersa.

Capitulo septimo.



Dello che gia Hieremia hauea p̄dicto de lo excidio d̄ la sinagoga adesso e scripto dela chiesa occidētale cioe latia. ⁊ similē delo impio romāo. laq̄l cosa quasi se p̄uide in la chiesa colonēse ⁊ treuerēse non senza piāto i tēpi suspecti sono dalāno **M**ccccclxxxviii. insino al mille **M**ccccclxxxix. nelq̄le cum nuouo ordine di Samuele **D**sin ⁊ finees sacerdoti ⁊ signori p̄tifici serāno preso dal romāo p̄cipe come dal re di babilonia. oime la chiesa ⁊ i p̄tifici ruinara in hely nel āno. **M**ccccclxxxix. ⁊. **M**ccccclxxxij. Et la romana chiesa agitata in periculo quasi ynaltro **M**ardocheo sotto **A**man. E adonq̄ necessario che li interpreti dele stelle ⁊ iudici de epte sapienti i loro influxi p̄dichono la ruina dela chiesa ⁊ che nō cessene di piāgere. acio che la pouerta del clero n̄ arrida ⁊ perisca sotto la nauicula. o spargitori d̄ le iguistare d̄l impio. notate le pole p̄signate cioe misterij d̄ epli p̄che se io n̄ dicesse la verita n̄ seria milite d̄ xp̄o. **D**ime tātō sera grāde la tribulatiōe

in le pte de alemagna ⁊ afflictōe fra i iouiali che quelli che portaranno la ecclesiastica tonsura la absconderāno ⁊ negarāno se esser chierici: ⁊ sera vna perfida diuisione fra li fratelli Cardinali: ⁊ le chiese perderāno i boni temporali sotto i vostri razzi: ⁊ surgeranno fra voi guerre intestine: perche il di del signore vegnira in nocte a modo ladro a concitare li animi vostri: vedransi anchora in breui anni varij portenti nel aere liquali denunciano le calamita pēdenti: ⁊ seranno accesi i fuochi nele vostre corbe. **D**ime qual perturbatione vegnera fra i principi per lo aspecto ferocissimo d' Marte. **A**tendite o huomini prudentissimi il dicto del signore dicente. ogni regno che sera diuiso in se sera disciolto. **S**iate adonq; prudenti che non sia desolato lo imperio: perche come cessa il sacro imperio e necessario sia consumato il seculo. **G**uardate vn poco laquila quasi senza piuma. oime le penne sono calcate dele sue ale in modo che non puo volare. impero che columba nō puo volare cum vna ala cosi anchora e menata la nauicula de san Pietro indirectamente fra queste tempeste del mondo. ⁊ la columba che non ha se non vna ala: or non cade ella in ruina ale bestie dela terra non che li altri ycelli. **N**essuno certamente animale monstruoso ha longa ⁊ ordinata vita. **T**utti adonq; i principi che danno opera che sia destructo il sacro imperio: indubitatamēte sono cauallieri ⁊ nuncij dal antixpo. **G**uardansi adonq; i sette principi electori ⁊ i loro ministri che lo impio non li sia cauato de li māi p' iloro peccati ⁊ iusto iudicio de dio. impero che e necessario venghino i scādali: ma guai a qlli p' iquali i scādali verāno. **C**ertamēte e necessario che tanto ardore del signoreizare ⁊ de lo bauere sia excitato nel cuore de quelli i quali non vogliono fare q'llo che odino: ne vogliono vdire la verita che han cognosciuta: ⁊ pero hanno li ochi e non veggono: ignorādo che i loro principati sono intoxicati cū veneno insanabile: de laqual cosa non solamente i Boemi ⁊ Poloni se alegrarāno ma anchora i Dani ⁊ Angelesi insieme cū le natōe barbare la q'l cosa dio leui via. impo q'llo pestifero saturno che i poete fingeno māgiatore di puri ha oppōso ioue benigno in questa sua obscurissima eleuatione.

Exhortatōe del iudice ai pncipi electori del impio.

Capitolo septimo.

Dio volesse che i principi d'alamagna a i quali e trāsato de eleggere il regno de Teutonia intēdesseno ⁊ puedesseno le cose nouissime. o dio il volesse che sapesseno la iusticia ⁊ q̃lla itēdesseō ⁊ reuerētemēte tractasseō il re **A**leximiliāo elq̃le il signor ha posto in luogo suo in segno de iusticia. elq̃le etiā cordatamēte eleffeno in Frācofordia. o dio il volesse che essi intēdesseno che la grādeza del honore a essere exaltato p il romāo impio. o dio il volesse che q̃sti sette a iquali se aspecta la potestade eligere lo impatore dapoī che fusse electo prouedesseno a i mali che bāno auenire al sacro impio ⁊ anteuenisseno le cose nouissime de questo regno che dio ha posto come vn prodigio sopra la terra ⁊ temesseno di esso la p̃dita. p̃che certamēte quādo sera tolto limperio grande tribulatōe vegnera nel mōdo: p laqual cosa se nō fusse abreuato il di de questa tribulatōe non seria saluatione de tutta la carne a modo che se dice in sancto **A**thaeo ⁊ sancto **A**marco.

Ee da p̃demnare la seculare p̃uersatōe dīp̃icipi d'germāia ap̃ssō il fiume Reno. ep̃li certamēte rēp̃sentono il sacerdotio de samuele: elq̃l benchē fusse sacerdote tamē exercito lo officio dī iudice. esso eleffe el re i israel ⁊ ep̃se p̃sacro. i p̃suli d'alamagna nō sono vicarij dī q̃llo che lasciato il sindōe fugi nudo. ma sono vicarij dī q̃llo che disse: signore io sono ap̃arechiato venir teco ⁊ in morte ⁊ in vita. ⁊ cauō fuora il coltello nel tempo dela tribulatōe ⁊ taglio lo orecchio al seruo del principe p̃ dimostrare che volontieri li b̃aria tagliato la testa. Adonq̃ auēne che alcūa volta nehbino xp̃o ala voce de lācilla: niētedimanchō spesse volte resurgeno poi piu forti. **A**iente e certamēte inordinato nele ope del creatore. ⁊ come e tēpo dela pace cosī āchora e tempo dela guerra: cosī come sono anchora li homini ordinati ala pace ⁊ ala guerra. a fidanza parlo o homini p̃icipi de lamagna se poi cū i vostri subditi stessi fideli come i vostri ātecessori alo romano impio come aduocati dela gb̃esia portāte lala sinistra dela nauicula de san **P**ietro: alhora senza dubio alcūa tutta l'altra potestā p̃traria seria picola alhora: non sola mēte italia lōbardia boemia ⁊ grecia tremaria de voi: ma anchora insieme laspagna cū la barbaria. ma i p̃celli cātano q̃n vegono il fiore: ma tase

no al canto de laquila: stimo certamēte non li bauerē mesedato alcuna fal
sita: domando perdono cum humilita.





CUn nouo principe surgera in breue tempo.

Sancta madre ghesia piange: o vergine del riuaggio del Rhe
no crida: cridate pastori ⁊ rectori del riuaggio del rheno ⁊ voi
Lothringi Loreni Aelstrani. Allati Sueui Franci orientali: o
gaudio del Rheo spogliate el vestimēto dela iocundita: o terre de ver
gine vestite ve de cinere e cilicio. o Lohoringia Bassia Aelsteruall ⁊ Ael
drauia fa a ti il pianto de lo vnigenito dicendo io ho nutrito ⁊ exaltato il
populo ⁊ lui me ha spresato ⁊ facto verso me quali vn leone insidiante. ⁊
pero e reuoltato in pianto il gaudio mio. o plebe misera posta insino a qui
in la militia del pēte exilio qual nouo regulo e resuscitato in te: non gia
gouernatore ma desolatore di fideli: non consolatore ma depredatore di
spirituali: non ptecore ma depressoze dele vidoue ⁊ orphani in tutta la
magna alta: nouo destructore noua ruga aparera gia ali principi de lama
gna in modo chel commue populo douentara pno altro: Così la radi
ce del peccato resurgira da i Scorpionisti peggiore dantiocbio: elquale
volse i vasi del tempio: peggiore Joab pienissimo d'inganno: peggiore de
Achab elqual fece li orti d'erbe odorifere dele vigne del signore Saba
oth: peggiore anchora de Appollonio che porto spoglie del tempio del
signore: peggiore de Juda elquale fingeua la pace ingañaua le membra de
xpo. peggiore de Holoferno crapulato elquale haueua sete del sangue hu
mano: peggiore finalmēte de Sansone. elqual fu dela malicia dele donne
excecato: questo sera strusciatore del patrimōio de Ihesu. questo sera ama
tore de meretrici ⁊ de ruffiani: questo sera il dragon pnciosissimo psequi
tante la sposa de xpo in molte diocesi: elquale turbara la terra: nō dormi
ra ma continuamēte machinara male: el consiglio delquale e cum li impij
⁊ stara cū il psglio deli iniqui a modo che cū expictia se testifica Domiti
ano ⁊ Diocletiano erano bōi crudelissimi: ⁊ Danião ⁊ maximilião erāo
bōi sceleratissimi. Alfricão ⁊ Julião apostata erāo bōi d'spatissimi. nerō
⁊ adrião erano bōi busardissimi. di qli nissuno se mai tātō male q̃to costui
fara. ⁊ radice d' pctō fara nel poplo alemāo: nō temera dio: nō pdonara a
i sciti: nō reuerira i capi d' la fede ⁊ nō se vergognara fracassare i logi sacri

non se vergognera commettere sacrilegio. oime quâti mali fara contra la
 chiesia catholica a pena la lingua po dire li homini sitibundi del sang
 ue non amazarâno i soi di. pero che radice di peccato sarai punita da dio.
 peramente serai punita. ⁊ questo seradicio segno loro dela tua sapientia
 sera obscurato pche freneticarai ⁊ il rumor dela tua fama immatira. ⁊ se
 ra mutato il tuo optimo colore. ⁊ serai dicto per tutto il mondo beretico.
 non come il padre tuo duca sincerissimo perche serai pieno de ogni ingan
 no. douenta adonqz muto abhominacione ⁊ non pēsare per nesun modo
 seminare zizania del siluestre leone infra i principi de alamagna ⁊ limper
 rio. impero che li toi anni sono a modo tempi humani ⁊ non eterni.

¶ Qui sia la rota del Rheno infra doi vescoui
 ciascul la tien p mano ⁊ orano. Capitulo decimo.



E necessario che li homini viueno secondo il spirito acio
 che la superbia dela carne sia reducta a niente. ⁊ perche cia
 scadun huomo carnalmente viuento corrumpe tutta la ter
 ra per malicia. pero e necessario che soprauenga il diluuio

c i

delo imperio acioche sintenda quello che dice dapoï. io li disperdero cum
la terra. Et in segno de tal diluuiò acio che tal tribulatione non vada piu
oltra a li alemanni inferiore sera posto vn arco nella aere magancese elqua
le fara pace infra il signore ⁊ l'omo. **L**iliarco homo prudente ⁊ iusto cō
posto de costumi ⁊ de sciētia prouidente ⁊ intendente molte migliaia de
angeli salire el carro da dio constrecto da le prece non tardara defendere
la rota per ben che se dica nel tercio capitulo **Baruth**. Furono nominati
i giganti perche da principio furono de gran statura sapenti la gueera: que
sti tali non elesse dio: ma o principe reuerēdissimo cuz i tuoi successori guar
date il vostro chiamare perche dio non elesse i saui secondo la carne non
i potenti ma quelli che pareuano matti al vulgo acioche confundessi i sa
uij. a modo si legge al primo capitulo di **Corinthi**. Non cuz le arme ma
cum le prece placate dio. ⁊ la legge d'israel exultara apresso nel fiume del
Rbeno. impero che marte guarda cum feroce aspecto ioue oppresso. que
ste cose mittiuele al core. **Herode** ⁊ **Pylato** sen facti amici per **Ihesu** in
nocente. Quale e adunqz la confederatione de **Ihesu** cum **Belial**: de la
chiefia ⁊ ministri del diauolo: peramente dolosa come e quella del lupo cū
lagnello: certamente non e mai tirato il carro cuz i boi dispari. La diuina
adunqz electione non ha electo i guerrieri teste **Abacuch** nel secondo ca
pitulo dicente. **Suoi** a quelli che edificano **Syon** in sangue ne elesse pel
il sangue a modo se manifesta nela madre di figlioli de **Zebedei**. Per la
qual cosa **Dathan** ⁊ **Abiron** furono inghiottiti dala terra perche lira de
dio fu mandata sopra di quelli. perche dapoï la superbia voleuano piglia
re per violentia il summo sacerdotio. impero o principe reuerendissimo se
tu voi preuenire il tno fratello regnando preuenelo nelo leuare le mane
toe alo altissimo idio ⁊ tu vincerai insieme cum le legge de **Israel** ⁊ do
mino le toe arme pictrici: altramente excitarai il titolo de **Arte** ⁊ met
terassi sotto i piedi de laquila grande. laqual cosa i iouisti piangeranno et
mercurio godera.

¶ Qui seguita il capitulo vndecimo.

¶ Qui sta l'arcivescouo Treuerense hauente seco la croce rossa in mano
 ⁊ il baston di san Pietro mezo dala parte inferiore.



¶ Capitulo vndecimo.

DE poi la morte del beatissimo **A**terno in **A**lsatia in villa
 che se domanda **E**legia tornarono **E**ucharis ⁊ **V**alerio a
 Roma a san Pietro dicendo dace vnaltro in luogo de
Aterno pche e morto. ⁊ san Pietro rispose non e da fare
 cosi. ma acioche sia manifestata la gloria da dio in p'sentia dela gente pigli
 ate questo mio bastone ⁊ toccandolo ditte. Pietro apostolo ti comanda
 che nel nome de ihesu xpo tu te leui su ⁊ su facto. ⁊ era stato morto nel se
 pulcro quaranta di. ⁊ rissi dapoï la resurrectione quaranti anni. ⁊ mentre
 che baptizaua il populo Treuerense in tanta multitudine li concurse in
 modo che fu necessario baptizarli in vn certo riuo che li passa per la citia
 elquale de quel tempo se chiamaua belgis. e mentre che m'caua olio san e
 to p suo comadamento quel riuolo doueto alhora tutto olio. ⁊ p q'llo in
 fino adesso se domanda olema quasi sia de olio. poi il baston cum ilquale

c ij

era stato resuscitato. dappoi dela morte de san **A**terno se parti in doe parte. la parte inferiore laquale e apresso i treuerensi insieme cum il corpo de san **A**terno ⁊ l'altra parte superiore e apresso i colognesi. Et questa e la cagione chel romao pontifice non ha il bastone elquale san **P**ietro p spirito prophetico lo mando fra voi todeschi: notate adunqz le parole et segnate i misterij o voi todeschi qual sera mai quello che seperi voi treuerensi da i vostri **C**olognesi fratelli: che cosa e piu degna del baston de san **P**ietro: doue il romano pontifice resuscitara la multitude dele gente ala fede di xpo. Che cosa intendiamo noi per **P**ietro saluo chel sacerdotio: ⁊ che cosa sintende per il bastone se non lauctorita pastorale per laquale e resuscitata la pecora errante ⁊ e menata ala mandria. per questo bastone e sustentato il pastore metre che il re di romani honora ⁊ exalta il summo pontifice cuz quella reuerentia che puo. Questo bastone il beato **P**ietro romano ⁊ **A**nthitenapescouo mando in gallia belgica p **E**ucharion. **A**ntre il romao pontifice trasmuto il romano impio da i greci in lamagna per la possanza de **C**arlo magno. Et molto inanzi che fussi questo **P**ietro p spirito prophetico lascio la parte inferiore a i treuerensi. impero chela citta coloniense e piu degna dele treuerense benché ep̃sa sia piu antiqua.

Capitolo duodecimo.

Cologna tiene adonqz la sniore parte del bastone pche larciescouo di ep̃sa **C**ologna non solamete ha eligere cū li altri principi il re romano: ma ha anchora a cōsacrarlo facendo in questo officio del romao pontifice: elquale canonicamente consacra il re electo in lo impator romano. **M**anifesto e adonqz che non solamente fu instituito per solertia humana ma fu p̃signato per diuina figura. ma de questo non ve hauete a gloriare: ma quāto piu mostrate reprehensibili tanto piu ve fate alieni dal obsequio delo imperatore secondo che se dice in **I**saya nel vigesimo capitolo. Queste cose dice il signore de li exerciti. **E**ia ⁊ entra a quello che habita nel tabernaculo a sonna preposto al tempio ⁊ dirai a quello a che sia tu qui ⁊ perche hai cauato a ti qui il sepulchro: hai cauato a te vn memoriale in lo excelso impetra diligentemente el tabernaculo a ti. ecco chel signore te fara portare come se por

to il capono. oime se lamicicia non e fra voi fratelli come sera ella infra li extranei. le il tempo che molti mali ⁊ inauditi ce surgeranno presto dogni parte.

Capitolo terciodecimo.

O Buomini viri prudētissimi sotto il baston de san Pieiro pre-
gbo attendiate Reynbardo Lohardo in vna certa visione
vedendo la tribulatione del clero in la chiesa disse queste pa-
role. Dapoi doi fratelli cōbattiuano hauendo vn bastone in
ambedoi le mani vno porto la croce rossa disotto laltro la porto negro di
sopra. ⁊ loro ⁊ il lupo vennono ⁊ presono il bastone ⁊ i fratelli stetano
contristati temendo non sia presente el tempo. Et per questo e da intende-
re che molti mali surgeranno nel ducato de Selria. ⁊ il giglio sene intro-
mettera ⁊ loro cruciante la chiesa colognese. Dapoi il lupo aduersario
ala chiesa andara a Treueri acioche rapischi la substantia sua. Unde se
figura nel Benesi capitolo. xli. doue se legge. Altre sette vacche vsciuano
del fiume brutte ⁊ magre ⁊ se pasceuano in la riuā del fiume in luogi gras-
si ⁊ deuoroli. E da intendere che sette ribaldi deprimeranno la terra Tre-
uerense ⁊ quelle deuoraranno. ⁊ sono dicte brutte perche macularanno
la chiesa imbrutanti le honeste conuersatione. ⁊ sono magre perche toriā-
no la grassezza di religiosi ⁊ prelati. ⁊ sono pasciute in la ripa del fiume cō-
tinuamente corrente. O Mosella corrente nel Rheno placa il creatore.
Et dapoi molte tribulatione tu o croce rossa come fidele Israel cacciarai
quei sette ribaldi. come enaz se figura nel Deuteronio capitolo septimo
Israel scacciorono sette genti. Hersei Amorrei Euei Echei Cananei Je-
busei Farisei. Dapoi croce sanctissima il luogo tuo ⁊ il baston tuo remane-
ra in pace.

E Qui stanno larciescouo Coloniese ⁊ Treuerense hauendo il bas-
tone nele mani. pegnira loro nigro ⁊ lupo bifo rapinanti il bastone.

c iij



SE da ad intendere che dappoi le guerre intestine cominciate fra i reuerendissimi signori treueresi ⁊ colognesi vegneran li orsi siluestri ⁊ lupi amazzadozi. ⁊ la secularita litrinulara sotto *Maximiliano* o vero franciosi. ⁊ quella tribulatione sera assimigliata a quella di *Abachabei*. nella quale il summo sacerdotio era sta occupato da *Iecon* *Benelao* *Lisniaco* ⁊ *Archimo*. Et finite furono epe tribulatione qñ nasci xpo in carne principe dela pace. ⁊ *Octauiano* receui la monarchia del populo romano. Et il summo sacerdotio vaco gia per la morte de *Abacha*. cost sotto questo *Maximiliano* oime vaca ra la sedia romana per vno anno e mezo come se troua nel quinto ⁊ sexto capitulo del libro de *Lirillo*. in nelqual tempo sera gran tribulatione. ⁊ re surgera vno nouo ordine ⁊ noua reformatione nella chiesia. ⁊ molti pseudo pontifici seranno in ytalia auante la reformatione. Unde la *Sybilla erethea* degna prophetissa sentedo lo aduenimento del pullo dappoi la madre aquila. ⁊ i pseud pontifici che seranno al suo tempo dice dappoi queste

cose vegnira laquila alta. laqual tgnira il fuoco nel gremio dela sposa de
 cbristo. z serāno tre adulteri z vn legitimo. elquale deuozara li altri. z se-
 ranno tre nomi de blasphemia. El canto z abhominatiōe ascendera nel
 conspecto delo altissimo z il fine dela sua morte.

¶ Qui sedeno tre vescoui confirmati dal papa iquali predicono al po-
 pulo.

Capitulo decimoquarto.



L Sybilla cretense parla cosi de laquila z del giglio z pō-
 tifici pseudi. serāno infidie dela sposa d lo agnello impouerā
 do lozramento suo. z seranno tre sposi adulteri z vn legiti-
 mo debile nel canto elquale deuozara gli altri dapoī cantae-
 ra il gallo z sera facta vna optima restauratione in epsa z fulminara ep'o
 legitimo papa la sententia in tre alemani prelati inobedienti z ribelli ala
 sposa de lo agnello. E da intendere che seranno tre adulteri pseudi pone-
 tifici z vescoui fra iquali nascera la discordia. pno chi e canonicamente et
 legittimamente electo dal sumo pontifice debile nel canto mentre che non

c iij

puo resistere a li adulteriij. Un adultero deuozara gli altri. acio che scacci
 z amacci tre nomi de biassema predicanti heresi concitaranno il populo
 contra il clero. el canto delquale sera tolto cū machia de symonia insino a
 tanto che vn pie z sei diti sieno numerati. z la fine dela sua morte sera ca
 suale. Unde il propheta dice. Io disperdero i nomi deli ydoli dela terra
 cioe chiesia. cantara il gallo cioe il vero papa z sera vna optima restaurati
 one extirpare via li errori. z sotto epsa aquila seranno finite le tribulatione
 del clero. perche dapoi epsa limperio sera destructo. Attendite o religiosi
 Treuerensi z voi philosophi colognesi che i lupi rapaci non entrono nel
 vostro ouile. voi seti fratelli fate che glialtri nō piglino le vostre corone.
 impero che a i vostri tempi surgeranno mali inauditi in le vostre chiesie :
 laqual cosa dio reuolti.

E Qui sta il monacho percotente vnaltro monacho.

Capitulo decimoquinto.





Molti mali cascharanno a questi anni neli religiosi ⁊ molti seranno fra loro i pericoli: exercitaranno villanie. ⁊ la loro castita iusticia pieta parcimonia sobrieta par che habbia patire diminutione per marte dominatore dela cōiunctione grāde posto ni la lor casa. vnde nasceranno fra loro rixe ⁊ odij cum inuidia grādissima. vnde seranno precipiti a molti vicij exercitanti latentemēte stupri ⁊ adulterij ⁊ simil cose. Vnde nel libro dele lamentatōe di Jeremia propheta dice Joachim. Certamente la vita cōtemplatiua già hebbe vigore in la legge vechia sotto Helya ⁊ Helyseo ⁊ figlioli de pzopheti nelli figlioli de Israel. ma perche il fiume Carith manca in quelli la gratia spirituale p li errozi fu translata a i greci sotto Paulo primo heremita ⁊ Antonio ⁊ altri heremiti. infra quelli anchora furono trouati li heretici ⁊ falsi religiosi de luno ⁊ laltro sexo per la fornicatione diquali ep̄sa vita cesso. O huomini euangelici iquali menate la vita ecclesiastica attendete. dapoi chel capistro fu rotto in su la mensa la vita monastica fu diuisa ⁊ non puo tenerli a i degiuni ma si va a delicateze di cibi. ⁊ pero insino a quel tempo la vostra spiritual religione e scacciata ⁊ sera data a i gelsi ⁊ gebellini de i quali parla Isaia. I poveri ⁊ bisognosi cercono le aque ⁊ non li sono. la lingua de quelli e leccha per la sete. ⁊ per quello dapoi daro i fiumi in le altezze di monti ⁊ le fonti in mezo di campi. per questo sintēde in che modo le abbadiē mōasterij ⁊ prelature serāno sottoposte a i temporali ⁊ meterāno doue nō hanno seminato. vnde hanno portato de li loro mio cioe la lettera ⁊ doctrina da i monasterij. ⁊ i p̄ncipi seculari lban facto luogo de marte. Loro e anchora la diuina scriptura laquale hanno tolta da i decreti ⁊ altre compositione. ⁊ essi religiosi hanno transsusi i decretali ⁊ aua re sententie ⁊ doctrine. cosi e necessario che la lingua simplice sia seccha ⁊ la sete de lauaricia laquale la libera ⁊ profectiosa doctrina euangelica nō bagna. Questa e quella sete ⁊ siccita ⁊ arefacta cupidita de laquale dice la Samaritana hydropica ne habi beuuta ⁊ non lhabi extincta. I moneti sono i p̄lati ⁊ grandi abbati orizanti i suoi studij nel seculo. I colli supini sono li homini che sono religiosi come sono priori ⁊ preposti. ma i campi sono i simplici fideli. Tutti adunqz subundi venite ale aque. oime per tutto i monasterij impouerirāno. essi seculari sono i caualli de varij colori ⁊ forte a discorrere la pia di mōasterij designati in Moyse ⁊ Helya

diquali vno botto in mare rosso Pharaone et il suo exercito. laltro amazo
per zelo diuino Azab cum Hesabel et Baal et sacerdoti. et come lordine
di religiosi mancho. cosi i Benedictini: li Antoniui Certusini et Bernar
diti cum multi altri. et perderano molte cose. et quasi tutta la religione stara
mesta sotto la presente etia per la oppressioe del benignissimo ioue. O ho
mini euangelici pregbate dio ebe expada il mantello dela gratia sopra voi
perche sete proximi al male et perdonatime.

Dei Franciosi et principi loro.



racolto de i decti de li antiq che gallia ha pso il nome d
galla vocabulo greco che in latio vol dire lacte pche essi fra
ciosi sono piu biachi che i spagnoli et gli altri. et par che no
incogruamete gallia sia dicta p tri pprieta che ha il gallo.

Qui stanno tre galli.

Capitolo decimoquinto.



Ma pero che il primo gallo e dicto catiuo pche e supbo et
clamoroso: luxurioso: inconstante: prono ala lite et ala pace.
vnde i fraciosi che hano queste tre pprieta sapino che asco
samete o palesamete hano origine dala vile generatione de

galli. Le proprieta del gallo bono sono queste: essere bello del corpo piu bello quando e piumato che quando e depiumato: audace alegro amatiuo z liberale. Et il francioso che sera cosi sapi che ha lozigue sua da nobil p. genie. Dapoi queste sono le p. prieta del gallo optimo essere vigilante z o sedare le altre galline cum le ale cioe ben regente i subditi z quelli ingraf sando: cauado il grano dela paglia diuidendo ali proximi. z questo gallo e il bon prelato in la chiesa.

¶ Capitulo decimosexto.

E da notare che da Priamo iasino a Saramondo z de Saramondo iasino a Elderico tutti i re di Francia furono gentili z pagani. Questo Elderico hebbe asare cu le mogliere z cu le ancille daltroi. z p questo scacciato fugi a Thoringia ad vn re che se adimandaua Basamo. z cognobe cum coito illicito Bastua sua mogliere laqual genero Clodoneo cosi procreato de adulterio de gentili. z Remigio il baptizo. De questo Clodoneo furono tutti i re christiani de Francia. Et il primo Carolo elquale era decto ABarcello su nato de adulterio del padre Pipino z madre Alpaide. elquale etiam successe al padre hauendo Drogente z Synnaldo fratelli soi z legittimi. z era tyranno dando molti guai al clero z ala chiesa. z questo fu del mal gallo. z moredo esso Carlo il papa hebbe nouelle come Carlo ABarcello re di Franciosi era morto in Triuera. z che era menato cum il corpo z cu lani ma al inferno. mando adunqz i messi a larciescouo de Triuera iquali hauendo aperto il monimento trouarono vn serpente grandissimo non trouando il corpo di Carlo. Et dicesi nel libro di re de Francia che di Carolingi cioe dela stirpe del re Carlo suscitara vno imperatore nelli di nouissimi che se chiamara. P. elquale sera p. cipe z monarcha de tutta leuropa reformara la chiesa e dapoi nesun imparara piu. Adunqz e manifesto che come la romana chiesa e regno romano cosi anchora e regno de dio. del qual regno se dice quello che disse miser Ihesu christo nostro signore a i soi discipuli. Le dato a voi cognoscere el misterio z regno de dio. Et a quelli che sono fuori in le parabole che vedenti vegbino se tutte le opere

che sono facte mysticamente in questo regno fusseno decte palesamente a ogni huomo. i carnali z superbi non solamente non lintenderano ma le dispresiarano z bauerano in deriso.

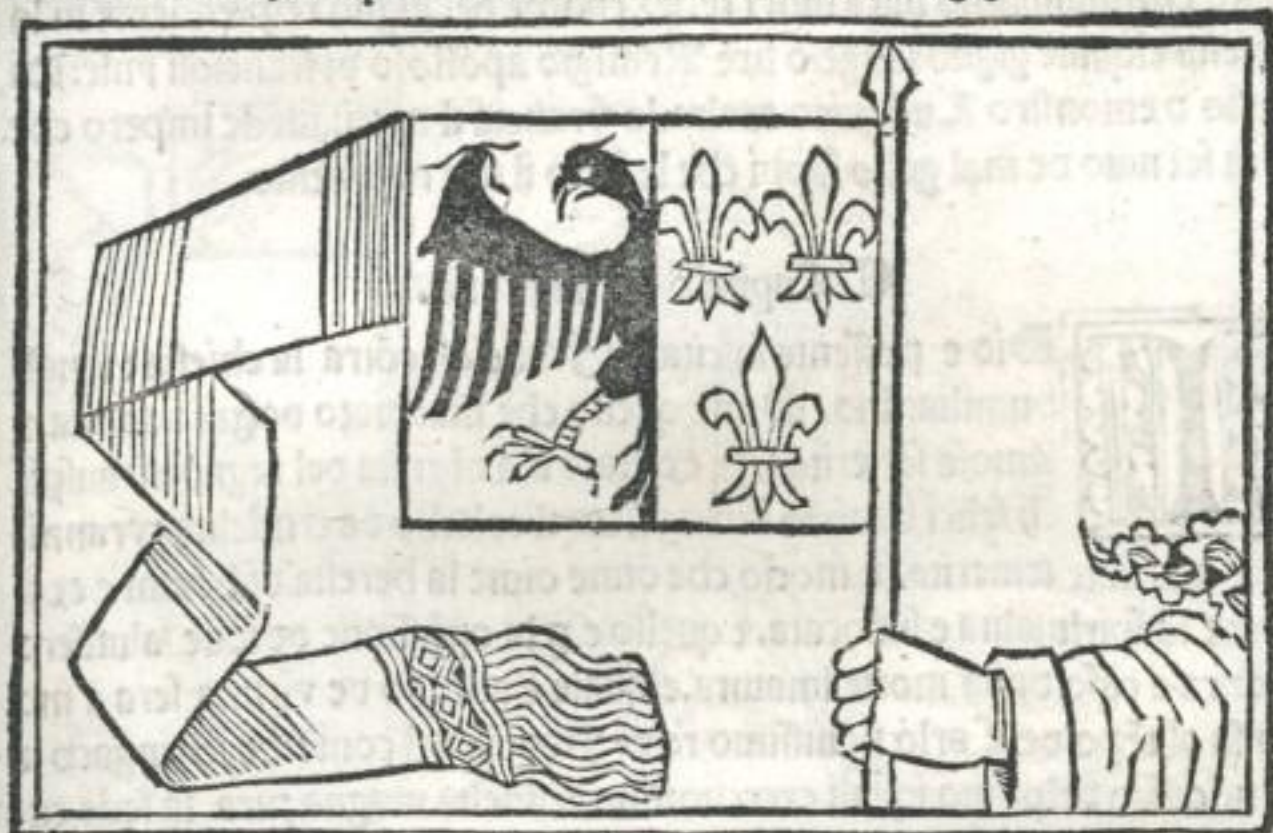
E Qui sta il re de Francia cuz il giglio armato.



Capitulo decioseptimo.

Rigida de Suetia disse in la sua reuelatione. Escira fuora il giglio del campo occidentale z sera crescente in mille miglia in la terra virginal. recuperara le cose perse. z irrigara cu il suo odore le cose venenose. z sera piu forte del cedro. E giouene in la terra del giglio attende. Quella che la noua testa piglia quando e inueterata fa. Die pinge la tauola del cor tuo laquale insino qui e rasa. corrige la tua consciencia studia se tu sei del bon gallo o vero catiuo. impero che nello anticho dicto prophetico cosi se troua del bon gallo. Il giglio se acompagnara alaquila grande. z muouerassi dal occidente in oriente contra il leone. z il leone mancara de aiuto z sera ingannato dal giglio. z il giglio redra odore in la alamagna. z la sua vltima laude polara sotto laquila.

¶ Qui sta meza laquila dala dextra ⁊ dala sinistra il giglio.



¶ Capitulo decimo octauo.



Che le laude del giglio così si dice. **¶** Francia terra nobile la qual produce tal fiore: elquale cū il solo odore fara inuerdiare l'alboro seccho già p molti anni ⁊ infiammarà laquila orientale de amore de charita volando in alto cūz doe ale resplendente nei mōti dela christianita. quello e giglio odorifero dalquale le ape di fideli succhiaranno il melle dela affectōe ⁊ del desiderio. ⁊ i rebelli succhiarāo il veneno dela lamentatione nel campo verginale ⁊ il giglio starà illeso. ⁊ le fanciulle de scorpione dela natione alemana farāno le ghirlande ale feste de esso giglio vnde piangerāno. **¶** Giouene in la terra del giglio guarda se non dice guai ala terra il re de laquila e putto. **¶** Conciosiaco sa che tu sie quello che porto il campo azuro cūz tre gigli doro. ⁊ che te in segnono. **¶** Il primo giglio predice te essere successore ⁊ ministro delo altare ⁊ vicario de xpō tenendo la man sinistra in le epistole dele vniuerse natione. **¶** El secondo giglio predica te ⁊ i toi essere colonna dela christianita in la parte occidētale da questa pietra marmorea laquale e stato rotta senza mani. **¶** El tercio giglio predica te essere aduocato dela sposa de christa

portado in capo la corona de gigli de optimo odore. ⁊ p questo sei chia-
mato christianissimo infra tutti i re. O cadoze del giglio resplendente in la
chieſia elquale giglio l'angelo fixe Remigio apostolo di franciosi vnse: Di
onisio d'emonstro Ludouico exalto. la Francia il nutri: attēde impero che
se tu sei nato de mal gallo sappi che le sotto il tuo regimento.

Capitolo decimonono.



Dio e possente suscitare i Franciosi cōtra la chieſia: iquali
humiliarāno. Dime quello che machiato dogni infamia ⁊
famosa scelerita sera exaltato ala dignita del regno cū auspi-
cij felici hauēdo insanguinato il coltello de crudelita tyranni-
ca ⁊ martiale temerita. in modo che oime oime la heresia di boemi e exal-
tata: ⁊ la spirtualita e suffocata. ⁊ quello e p la oppſſione de ioue salutifero
morira a caso duna morte imatura. elquale e adorno de virtu. ⁊ sera a mo-
do su al tēpo de Carlo nouissimo re di Francia nel conte de Aringach ⁊
Ludouico delphino iquali exercitorono crudelta magna ptra la fede ca-
tholica. cosi nascerāno variij incōmodi sotto il nouello Innocente. elqual
temo chiamar puto. ⁊ cosi sera tal male nel populazo come nel clero. ⁊ i
foi pprij non temeranno exterminare i luogbi sacri. O puto attende se sei
bon gallo. queste cose te informarāno se sei xpianissimo: impero che se tira
sti la origine dal bon gallo: pche non drizzi le colonne del tuo reame per-
che non excuti tu cū le tue ale. ⁊ pche nō dimostri i grani d'el honore ⁊ bo-
na fama. De queste tre colōne certamēte cioe il sacerdotio regno ⁊ studio
parisgino. Il regno tuo e perfecto come de tre virtu cioe vitale rationale
animale. il giglio e viuificato augmētato ⁊ recto. ⁊ tuo medesimo regno e
profecto quasi materialmente come vn fundamēto ⁊ cū tecto. Questo sap-
pi che nelli di toi serāno tēpi piculosi iquali nō furono prima peggiori che
sotto Pusella. impero che i tuoi pprij surgerāno contra de ti le foglie del
giglio serāno extirpate. ⁊ il giglio douentara seccho nel campo de vergine
⁊ cosi il mal gallo sera malamente perso. Adunqz il pincipe deli apostoli
ba insegnato a ti ⁊ a itoi dicendo temete idio ⁊ bonorate il re di romani.

Il resto dele cose sono scripte nel libro dele parole de questa interpreta-
tione. ¶ Qui sta il re de Boemi armato.



Capitolo vigesimo.



E senza alcun dubio da credere che i nostri peccati ⁊ oim-
e varie transgressione di precepti ⁊ senza dubio la irrefrenabi-
le cupidita ⁊ cōcupiscētia ci punira: laqual non contenta de
proprij termini per corso iniquo piglia le cose de altri intres-
pidamente ⁊ molta e exercitata a i nostri tempi da molti così religiosi co-
me seculari in modo che la militante sposa de dio: nō se vedi cominciādo
ala testa insino a i piedi. ⁊ mai non hebbe tante ferite de peccati quanto
adesso sostiene. Certamente non le stelle nō li eclipsi ci tormentono. ma
i peccati ⁊ scelerita che faciamo iquali chiamano tristicie ⁊ affanni morti
morbi fame guerra ⁊ molti altri mali. Oime beelphegor heresiarcha d bo-
emi regulo venēoso elquale se stima cioe de Boemia crudelissimo inimico

archa de Boemi regulo venenosō: elquale se stima cio di Boemia cru-
delissimo inimico dela romana chiesia ⁊ fede orthodoxa porta per questa
crudele eclipse molte turbatione ⁊ molte nouita ala sposa de christo. ⁊ oī
me amazara dignissimi huomini o giouene menato ala guerra per i toi: co
me bai ardire viuere in stato nelquale tu non vole morire: Hor non sai tu
che serai sepelito cuz sepultura asinina. ⁊ toi genitori sono stati homini ca-
tholici homini famosi. Hor che tu glorijs tu di tuoi doctores excōmunicati.
tu cogli il cimento cuz il strame: larena cuz le pietre ⁊ la calcina cum la ci-
nere de lequal cose non edificarai buon muro. Tu te vole consagliare cuz
le pelle morte cioe cuz i docti heretici iquali non sano che se dicono. segui
ta Paulo elquale non e mandato ala legge ma ad Anania ⁊ se non que-
sto va ad Herode elquale imparo ascosamente da i magi doue fusse nato
christo. guarda che non sia depredato perche volendo raccogliere loro nō
pigli lauricalco. Nientedimanco serai dominato ⁊ presto sera adimpito il
tempo del tuo regnare quando tu era in la eta tenera tu facesti come era
menato dal padre ⁊ madre tua adesso che la ragione ha cominciato a do-
minare il senso vede molto bene quelle cose che sono da picoli. Tu bai
tal questione quale ⁊ e cuz i lupi ⁊ le bestie. O toxico insanabile la tua pō
pa damna la chiesia blasfema il spirito sancto ⁊ crucia lanima cū i subditi
Veramente mi doglio ⁊ de nouo me doglio: impero che chi te vedera pi-
angerà sopra te homo di dolore ⁊ dirà: eccho lhomo che se preualuto in
la sua vanita. Se Lham fu maledecto perche non copri le parte verende
del suo padre: de maggior condemnatione sei degno tu ilquale fa villania
ale gente. Nientedimanco cognosce li influxi dele stelle così come il raso
del sole descende sopra loro ⁊ il sterco: veramēte serai sottoposto cuz infam-
ia grande: corrige: emenda la vita tua ⁊ lidolo tuo excōmunicato maled-
ecto ⁊ scacciato dala patria ⁊ fuggito a modo vipera perche intoxicara
lanima tua senza fallo ⁊ vegnira dapoi te quello che redurra la chiesia pra-
gense ala madre di fideli. ⁊ sera noua reformatione in Boemia.

¶ Qui sta il re di vngari armato.

Capitolo pigesimoprimo.



Quante la inuidia ⁊ sola auaricia de principi ne ha imattiti mol
ti ⁊ molti ne ha ingannati ⁊ molti ne ha morti: el quale ha da
to tutta la roba il corpo pprio ala fede p cagiōe de subditi in
ppetua memoria. questa memoria sera scassata dal veneno de
la inuidia ⁊ dauaricia. la pietra angulare dela vnita se spezza. Il glorioso
re de li vngari sera disposto mediocre mēte perche patira retrogradatiōe.
Dadua se io diro alcuna cosa in tua laude sera mancho il mio dicto
che i toi facti. impero che lopa dela tua grandezza nō puo essere explicata
da vna lingua de carne: ma alhora cōpiremo de dire la tua laude quando
non cognoscemo possere explicarla. ⁊ alhora parlaremo piu facundamen
te quādo taciamo stupefacendoci. ho certamēte defecto nel calamo a nar
rare tue magnifice opere. tutto limpio Cōstantinopolitano te predica. tut
ta la catholica chiesia te lauda. tu solo hai drizato il scudo dela croce de
christo cōtra i turchi. tanto e il splendor in la tua laude. sei anchora dignita
de cōsiglio ⁊ queste cose sono a te donate per virtu tua p lequale viuerai
inuieto. le altre cose par te sieno state donate dala fortuna. Dapoi domasti
la gente viennense ⁊ supbi septētrionali ⁊ cauasti la coda del pauone. pig
liasti cita ⁊ castelle ⁊ fusti flagello de dio pmissiuamente. le altre cose io la

f. io stare. ⁊ soluz vincesti quelle cose che erano possibile a essere vincte.
 Non fu mai tanta forza che non possessi essere sostegnuta ⁊ debilitata ⁊
 rotta da ti. hai la virtu de vincere l'animo tuo: rafrenare l'ira: cūdia: temere
 la victoria: obserua la iusticia ⁊ la fede: seguita la pace: ⁊ fauoreggiare a i
 boni ⁊ q̃llo che e maggiore: temere dio ⁊ honore l'impatore ⁊ seruare i
 soi cōmandamenti. Nesuna cosa certamente e cosi manifesta che la ve-
 chiezza nō la p̃sumi. dicēdo il sapiētissimo Salomōe. Tutte cose nate mo-
 reno ⁊ tutte le cose cresciute inuechiono. Beato e adunqz il populo tuo
 ⁊ gli homini toi: a modo disse la regina Sabba a Salomōe: ⁊ beati i ser-
 ui toi iquali stāno ap̃so ti. Tu domarai vn'altra gēte doue aquisarai fama
 ⁊ laude p̃ltima. ma dapoī ti surgera vn magior de ti. flagello longo p̃cotē-
 te i cani infidelissimi. queste cose se arguiscono dal signor dela terra tua. et
 la gēte sagittarista regnara lōgi tēpi nelli xp̃iani toi. ⁊ il regno de li vnga-
 ri sera dato ⁊ reseruato ad altrui. elquale sera pietoso ⁊ misericordioso q̃z
 to ala chiesia: ⁊ ep̃so reformara la chiesia p̃zagēse. ⁊ il tēpio de sancta so-
 phia in *Constātinopoli*: ⁊ salira in alto fra i catholici: ma questo non sera
 del sangue de *Abathia*. ma sera nato questo sincerissimo nele rupe de la
 magna alta. ¶ Qui sta il conte palatino del rbeno. Cap. xxij.





Ma egta ò la ragiõe naturale dicta ⁊ la pspicacita ò la ragiõe proua: ⁊ le bystorie lo attestano chel cõuen scriuere i facti di principi acioche non sian mandati in obliuione: e conueniente spesso guardare vna medesima cosa insino che se cõprenda bene. ⁊ il bon sia cõmendato ⁊ il cattiuo vituperato. ⁊ che se possenectare le sorde di peccati come dun spechio relucente ⁊ lodare immaculato. Signore adunqz e cõueniente guardare il principio dela exaltatione de questo conte palatino quanto era stato honesto il principio dela sua cõuersatione. impero che il splendore de dio patre ha mandato in qsto conte palatino i splendori dela sua gratia: ⁊ ha mandato duo razi gratiosissimi per illacteo circulo sopra de lui cioe costumi ⁊ sapientia. acioche fussi quasi vna colonna de nube a i virginali. Questo conte palatino nò e ydolatra ma vero cultore de xpo. ⁊ quello habbia a portẽdere la presente eclipse a questo pietoso ⁊ clemente principe oda il mio signore cuz benigno fauore.

Cui vola laquila in la selua ⁊ in vna selua se vede mezo il leõe sotto vn'altra selua se vede tutto. ⁊ in l'altra hõ se ne vede niente.



Capitolo vigesimotercio.



Portenti de questa crudele ⁊ grande eclipse seranno molto piu grandi che sia la memoria de gli huomini in modo che quasi me s'biguttischo in la sua declaratione. Molto e anchora maggiore che quella che i nostri antiqui dicono laquale fu al tempo de papa Martino. ⁊ sera molto nociua a i signori ⁊ principi. Pronuncia certamente gran danno ⁊ molti affanni a i principi ⁊ re. perche fu in segno regale ⁊ in nel principio del zodiaco. A molti di essi signori dimostra morte repentina ⁊ violenta. O ducha sincerissimo non volere perdere la fortuna influita da i corpi celesti tu imitarai i domestici contrarij a ti. ⁊ excitarai il re del giglio ⁊ prouocarai laquila dormiente ⁊ farai resurgere il leone siluestre cōtra la chiesa. Tu stai in la summita alta dela tua scala ⁊ ha rapito lo aspecto amicabile. ⁊ hai receuuto l'honore da i leoncini. Attēde quello che e decto Colui che se stima de stare guarda poi che non cascha. O quāti gli cresceranno nelli toi campi. impero che i toi subditi per questa crudele eclipse seranno oppressi da i soi inimici. Altri patiranno insidie per cagione del dominare da i subditi ⁊ familiari. Similmente a i gouernatori dele citta ⁊ ville toe accadera. Impero che questa eclipse ne fara perire molti ⁊ porgia dali affanni assai ⁊ alchuni deponera da gli honore cum grande danno. Alchuni altri oppressi dale seditione popolare seranno morti ⁊ non si porra dire da chi. ⁊ acioche io parli breuemente questa fu questa eclipse che promette molte incōmodita a tutti i principi regnanti per tutta la Baiorica cioe Bauera.

Cui seguita il leone coronato sopra il monte ⁊ ha sotto il monte tre altri leoni.



Capitolo vigesimoquarto.

O Principe illustrissimo il quale porte il leone coronato libero dog
ni impedimento attende clementemente come se puene la i princi
pi: impo che iuxta il dicto d'ptolomeo principe de lastrologia
L' homo sauo pdomio li influxi dele stelle: La presente eclipse
p'dice a ti & a i toi varie fortune. impo che a ti & a i toi leoni montesi serā
no date grande honore. o vero che tu o vno del tuo sangue sera ductore o
de gente a cavallo o vero a pie. o veramente li sera p'messo limpio nauale.
o vero che bauerai la potesta dela vita & dela morte. & le ciutta & castelle te
merāno il tuo aduenimento. & se non fusse la eclipse gran felicitā p'gnira la
ti & a i toi. ma q'sta eclipse te fara morire amara morte se non veghiarai sa
uiamēte. p'che il leone montese patira guai da laquila. Adonqz o principe
illustrissimo le necessario che li interpti dele stelle che fanno di essi li influ
xi non cessino p'dire la ruina d'principi & li infortunij. acioche cognoschi
p'n solo principe domināte le stelle. & d'ucha io spero che i toi sauij consi
gliarāno le mortalita e le effusione del sangue. lequale il cielo & le stelle ine
d iij

fluiscbono. et epi intramettrano le pfederatõe p cagione de quiete et honesta: imo che lo influxo celeste mitigara le mente dalcuno homo. vnde le insidie serano placate. sera certamete difficile che le cominciate insidie deuenghino a guerre et effusione de sangue se la particolare reuolutione non lo alempisce. Et se alcune patiranno quelle cose che hauean decto questi seranno dela radice de gemini come disotto se manifestara. per la qual cosa seranno molti anni intrante la presente ciliade fertili pacifici et prosperi comparandoli a molti anni gia passati. E manifesto anchora che la fortuna sera prospera a quelli che hanno sagittario per radice. Questi sono quelli che hanno la giusticia honesta per legge et fundamento d la natura per cagion de laqual iusticia faremo comotioni intricationi in le cose usurpate da i geministi: iquali paiono derogare ala giusticia pace et honesta: et se temera gran difficulta sotto la tua signoria. laquale sera terminata cuz laudabile fine. Et il maggior periculo che tu hai et i toi a incorrere e neli viaggi et nelli monti in luoghi alieni per cagione de guerra et piu vantaggio bauerai nelli pacti et confederatione che in guerra et in li exerciti. Il leone adunqz piu securamente dormira neli monti et nele spelunche. impero che i cacciatori non puono trouare le sue pedate saluo che in lo descenso suo. Reponi queste cose nel cuore. et queste cose significate accaderanno nele tue terre. et sotto i toi surgerano nouita cuz vna certa decen- tia et bellezza. Et quelle cose che sono sta dicte da mi dela tua serenita se d bono anchora intendere deli toi subditi. domandando dicio perdono cum humilita. ma del tuo sangue surgera vno maggiore. et la rotundita dal cielo parturisce quelle cose. Et la tua confederatione et tuo funiculo sera rotto et la sede sera rotta a ti. et laquila excitara verso ti le bestie. i proximi del tuo regno surgeranno et i leoncini fugeranno vn poco et piangeranno. Et queste cose se arguiscono dal sole signore loro. et i leoncini patiranno dal raso solare nascente. Et radiante il sole tutte le stelle leoniste seranno obfuscate. et cosi come accendisti i vostri lumi dal sole cosi anchora patirete p longi tempi passioni eclipsationi et deiectioni.

¶ Qui seguita la statua doue stan duo pie a modo sin de
Nabuchodonosor.



C L'arbozo di turchi sta qui depinto cuz qundeci rami e la mita e secco



d iij

¶ Capitulo vigesimoquinto.



El secondo libro de Daniele così se legge. Daniel rispose
dopo la visione del re. Certamente a modo che vedesti vna
parte di pie de terra et l'altra de ferro così come non se puo
mescolare el ferro cum la terra così saranno sotto l'imperio ro-
mano et concordie infra i catholici et turchi infidelissimi. vna parte ne sera
consolidata sotto l'imperio Constantinopolitano. l'altra parte sera disperla
et anihilata cioè lo imperio de Trabelonda. alhora dio succurra il regno
dal cielo elquale stara in eterno.

¶ Ottoman primo thurco fu bellicosissimo impator de tutti i turchi go-
uernatori. costui messedo sempre il ferro contra i christiani cum prutheni
polachi tartari rutheni guerreggiando sempre mo qui mo li. et esso strenuo
et gaiardo intoxicando sempre contra i christiani in ogni vicinato la aurea
testa dela religione christiana. adonqz fra tutti i capitani et rectori di thur-
chi fu così chiamato. ¶ Tamarino christiano grande et antiquissimo re et
fortissimo già signore metuendo de li alemanni: armeni: et tartaria maggiore
et minore et etiã de capadocia sempre contra i turchi fu crudelissimo ini-
mico. impero che i turchi viueuono in molte terre senza legge et natural
stanzia a modo palpastrelli et li costringiua a parire cū grandissima lor
ro vergogna. alhora fu mutato loptimo colore de loro.

¶ Ramo secundo

¶ Dopo Orchane volendo intoxicare la religione xpiana finalmete fu
amato crudelissimamente apresso vno castello chiamato Huy march in
Slesia da i gran principi de Polonia lui insieme cū. xlviii. milia turchi e
pochi scampone. ¶ Amozate tercio sottomette a se p forze vame molte
prouincie et terre dela tartaria maggiore et minore apresso Tassa et il mare
pontico et elesponte. et etiã apresso il mare euxino in modo che l'impator d
trabesundi et tamarino re de alemanni et de li armeni non posseuono resistere
ala forza sua. et oime q̃to pari alhora la statua dela religione christiana.

¶ Mozayte quarto serpe venenoso pseguitando i christiani: finalmente

te fu preso ⁊ rotto in la battaglia da Tamarlino re de alemani ⁊ armenia
sempre di ⁊ nocte cuz ferro ⁊ cum fuoco se molti danni a i turchi ⁊ pari
menti a modo del Draculo de Molda ⁊ Galachia firennuissimamete
cōtra tutti maledetti turchi exercito i soi acti magnifici ⁊ fortissimi. ⁊ a mo
do vero athleta ⁊ caualier di xpo combatti. actioche la religione christia
na non mancasse.

¶ Calapino quinto imperatore di turchi vinse il xpianissimo Sigismon
do nelo cāpo Filadelfio apresso Schilcach essendo in quel medesimo lu
ogo morti molti soldati christiani da i turchi. ⁊ a pena Sigismondo cam
passi cuz quattro soi soldati. Et per questo Calapino impatore ottenne lo
imperio de Trabelonda. ⁊ per forza darne sottomesse molti luoghi di que
lo imperio. liquali subtilissimamente tandem furono reportati al gremio de
la chiesa per Sigismondo ⁊ Eugenio.

¶ Salamano sexto imperatore de turchi oime piglio molte prouincie et
citta de lamagna ⁊ armenia cosi magiore come minore guerregiando cō
tra Tamarlino potentissimo re per tutti i luoghi negromontana. finalme
te epso imperatore di turchi obtenne per forza darne ⁊ de suogho molti
luoghi bellissimi ⁊ abundantissimi. ⁊ cosi hebbe il suo intento senza alcuna
resistentia de Tamarlino. elquale oime fu facto tributario ⁊ subiecto ad
epso Salamanno.

¶ Orzbane septimo imperator de turchi ottenne molte citta prouincie
castella ⁊ terre di christiani ⁊ maxime delo imperio de Trabelonda ⁊ eti
am dal mare pontico ⁊ Euxino ⁊ braccio de lanto Georgio.

¶ Aboye octauo imperator di turchi amazo epso Orzbane per regna
re ⁊ piglio epso imperio ⁊ sottomesse a se per forza molti luoghi ⁊ prouin
cie de lalia magiore ⁊ minore de Tartaria magiore ⁊ minore. ⁊ del mare
pontico inferiore ⁊ mare maggiore de Sala.

¶ Abachomete nono imperatore de turchi sottomesse ⁊ tributario fece
alo imperio de Trabelonda molte prouincie ⁊ molte citta in Sogliana
in Gordiana in Sarracenia ⁊ in lamagna magiore in lo campo Tenu

sterio ⁊ in abundantissima *Lapadocia*. O quanto pati alhora la statua aurea dela religione christiana quasi che alhora douento de auricalco o vero de cupro.

E *Amorathe* decimo fratello de *machomette* ottenne limperio di turchi. questo amazo crudelissimamente dela da *Philadelfia* *Ladislaao* re d' *Polonia* ⁊ *Giuliano* cardinale de sancto *Angelo* insieme cum quaranta octo milia christiani electi ⁊ gaiardissimi. ⁊ a pena ne scampone. *xxxvj*. ⁊ miser *Giouanne* *roszoph* caualiero ⁊ cantore de *Lracouia* attesta questo perche su vno de quelli che scampone. ⁊ su nel anno. *Mccccxi*. quello thurco ottenne crudelissimamente limperio de *Trabesundi* *Taspalia* ⁊ il regno de *Poloponesse*.

E *Machomete* vndecimo imperator di turchi ottenne cuz ferro ⁊ suo cho *Constantinopoli* *Auseo* *Bosna* *Tassa* *Lbirasonda* *Romania* maggiore tutta *Lasia* maggiore tutta *Lasia* minore *Hystria* *Thracea* ⁊ tutta la *Grecia* la *Lilia* la *Schianonia* la *Dalmatia* senza nisuna resistetia del sacro imperio ⁊ de tutti i principi de lamagna *Italia* ⁊ de *Francia* ⁊ tutti li principi christiani excepto il fidelissimo *mathia* re de *Angari*. elquale infino al presente di e stato dānegiato da epso turchi. elqual etia merita essere chiamato christianissimo fra tutti i catholici. perche loro dela statua e desceso al ferro di piedi dela statua e gia declinata al luto.

E *Barneto* duodecimo imperatore de *Turchi* cuz ferro ⁊ suocho ottenne *Serma* *Ratia* *Theodotia* *Theodona* *Rossia* biacha ⁊ rossa *Padalea* *Valachia* maggiore ⁊ minore *Burgatia* *Liputia* *Eurtzlaudia* *molda* *Coryntho* *Epheso* ⁊ *Scutri*. ⁊ esso cum *venetiani* se pace ⁊ tregua ⁊ pacto eterno dormendo tutti i principi de christiani nō possendo resistere

E *Doglosio* hauendo duo figlioli *Danozio* ⁊ *Lerodo* se pertende de ottennere cum crudelissimo cultello molti regni da i christiani i soi di sauozeeggiando ⁊ per i ndsiri peccati. Impero che epso *Doglosio* cū molti christiani capitani ⁊ capozali ⁊ conductori senza dubi cum fuoco ⁊ fere

ro occupara Rhodo Sicilia Calabria la Puglia Labruzze Campagna
Sardegna Corsica Abaiozica Abinozica ⁊ molti altri luoghi insulari
se pretende dbauere.

¶ Capitulo vigesi mo sexto.

Unde Reynbardo lolbardo nela sua reuelatiõe dice. regni
ra dapoi lo herede de Doglosio elqual se gloria esser gene/
rato de stirpe sacra. ma e de Algar. ⁊ i soi successori sono do/
mandati aghareni. Questi non bedificarano case ma come
huomni bestiali andaranno vagabundi ⁊ habitarano neli pauiglioni vi/
uendo de prede ⁊ de rapina. ⁊ passaranno ogni rabbia de bestie infra li
christiani septentrionali ⁊ occidentali. ⁊ li mansueti christiani serano mor/
ti da quelli. Unde Methodio parla cosi. Lha anchora auenire che an/
chora vna volta li Aghareni cõgregati in le parte de alamagna psciranno
di deserti ⁊ obtengnerano la terra tutta in le parte dela terra dela luna ⁊
obtengneranla per octo anni. ⁊ la via loro sera chiamata via de agernicia
imperò che subuerteranno le cita ⁊ i regni ⁊ amazaranno li sacerdoti nei
luoghi sacri. ⁊ in quello medesimo luogo dormeranno cum le donne.
⁊ beueranno cuz i vasi sacri ⁊ ligaranno i iumenti a i sepulchri di sancti p/
la nequicia di christiani iquali serano alhora ⁊ moriranno apresso laureo
pomo de Agrippina cioe Colonia alienate tutte le resistentie di princi/
pi christiani excepto lo inuictissimo principe di Spagnoli. elquale amaza/
ra alhora il successore de Doglosio. perche la eleuatiõe d saturno non ha
anchorà fin sopra de ioue. ⁊ lalteza di turchi succubera ⁊ seranno menati
i regni ⁊ principati ala chiesia per i figlioli de sagittario cioe li spagnoli o
vero vngari seranno de piu che tutti i catholici. ⁊ scacciaranno la malicia
saturnina ⁊ theucrina cioe deli giudei ⁊ turchi descouerto il squalore de li
predicti infortunij. Et essi maledicti turchi seranno scacciati da li sagittari/
li sotto la presente ciliade. ⁊ vegnira vn puro ⁊ resplendente tempo

sotto il monarcho **M**aximiliano o vero dal primogenito denghi. i **C**arl
alhora esso benigno **I**oue dimostra gaudij grandissimi essendo adormen-
tata ogni malicia. ⁊ quello che haueua facto la malicia de **S**aturno sera
correcto dal salutare ioue. impero che dimostra commodi de felicità cum
grandissima leticia dela vita. Et così persa ogni fraude ⁊ extirpata la mali-
cia di turchi li hōi se vederanno volare dela dal mare a modo mosche. ⁊
la chiesa de sancta **S**ophia repigliara forze grandissime. alhora vegnira
il prospero tempo dogni felicità. El leone siluestre sera menato cum la cor-
da de seda ala madre de fideli. ⁊ sera nuoua reformatione durādo longhi
tempi. et non si ydira piu fra li catholici el nome delo imperatore di tur-
chi. per laqual cosa se li principi de lamagna non aconsentiranno cum la-
quila grande incendendo fra loro guerre intestine vegnira lherede de do-
glioso quintodecimo ramo di turchi e deuastara **P**ollonia **M**isnia **B**as-
sia **T**hezingia **P**ruithena ⁊ intrara la **P**iccardia la **B**rabantia la **F**ian-
dria ⁊ sera amazato presso il pomo aurato de agrippinensi cioe cologne
se a modo che dice **B**erlino nel suo varicino. Et queste cose metteuele
al cuore o fideli.



M del tempo che vegnerāno questi mali io trouo varie sen-
tencie deli auctori. impero che per ben che tutti se sforzono
inuestigare queste cose per la tal distantia da lo ascendente
de la eclipse. gli altri niente dimanco cercono questo per i
segni iquali piglino fra loro grande diuersita. Alchuni altri comandono si
pigli per ciascaduna hora o vero segno vn mese. Alcuni auctorita non di-
manco come sono **P**tolomeo ⁊ **B**aly giudicano si debbi pigliare vno
anno per ogni hora dala distantia delo ascendente. Imitando adunqz i
primi ⁊ maggiori cominciaranno queste si grāde male nel anno. **M**cccc
lxxxvij. ⁊ nel āno. **M**cccc**lxxxviii.** ⁊ nel anno. **M**cccc**lxxxviiiij.** ⁊ nel
anno. **M**cccc. se vederanno cose inaudite in questo seculo.

E Qui seguita il capitulo vigesimo septimo.

De li inuidiosi giudei come staranno in questo tempo. Capitulo vi
gesimoseptimo.



Questo saturno nello anno. **M**ccccxxxviii. intrara le sue p
prie case cioe capricorno ⁊ aquario nelli quali cinqz anni ex
altara in molti clymi i venenosi giudei. ⁊ seranno rectori di
principi medici ⁊ artisti consiglieri. vnde acquistarano assai
roba ⁊ seranno amati da i nobili per la eleuatione de saturno. ma a essi tu
tori vegnerano molti mali ⁊ molta incōmodita quādo saturno entrara le
corne de ariete. vnde il signore dice a Zachielo. **P**igliate il coltello radē
te i peli ⁊ menatalo per il capo ⁊ per la barba ⁊ brusarai in mezo de loro
nel fuoco la tercia parte di peli ⁊ l'altra tercia taglia cum il coltello. ⁊ l'al
tra parte vltima buttela al vento. Queste cose sono sopra i principi ⁊ cita
turozi di saturnini. La tercia parte morera de fame l'altra tercia de morbo
⁊ l'altra tercia de cortello. ⁊ despargera il vento vano ⁊ sera diuulgata la
pena loro. Queste cose faro io nel mio furore ne lochio mio perdonara a
quelli. **O** misera plebe posta infino a qui nella miseria chi tba ingannata:
chi te ha immatita: chi te ha accecata: e solamēte stata lauaricia che tu ne
gasse **I**hesu per expectare vno altro **M**essia. **O** dite miseri ⁊ insensati sa
turnini o erono forse i terribili accidenti messedati ala pace ⁊ ala bonita a
quelli che haueuano prophetizato sopra **J**udea ⁊ **J**erusalem per **I**saya
dicente nel. xx. capitolo. **D**estruggeranno i soi coltelli in vomere ⁊ le sue
lancie in le falce. ⁊ la gente non eleuara il coltello sopra la gente ne se exer
citaranno piu oltra ala battaglia. **I**n quella pace certamēte **H**erode ama
zo i puti al tempo del nostro signore **I**hesu **C**hristo. ⁊ la vncione ⁊ il do
minio e stato tolto dala vostra perfidia: ⁊ molte altre cose che non pare
no derogare ala pace. **O** dite quello che prophetizo lo eximio **E**zechiele
in la vostra legge. o non disse il signore. passa per meza la cita ⁊ segna il
tbau sopra le fronti de gli homini piangenti ⁊ dolenti dele abhominatio
ne facte de questi. ⁊ de nouo disse. **O** voi sei homini passate p mezo le cita
seguitando quelle ⁊ pcotete ogni buomo che non bauera adosso il tbau.

et il vostro occhio non perdoni a nessuno et cominciate dal mio santuario
cioe da i prelati dela fede. **O** principi electori delo imperio voi sete queste
sei homini iquali trucidarete dela lamagna questa radice venenosa. vnde
Ezechiel. Laquila grande da le grande ale cioe hauete in alamagna loz
ente et occidente p longo ducto di membri cioe e dapoi che saturno obum
brara le corne de ariete in casa de marte e piena de pioggia cioe da princi
pi et grande aiuto. et gran varietà de città vegnira al libano de limpio por
tara la medulla del cedro la substantia de giudei. et portara la summita de
le fronde di giudei ala sua terra. **O** insensati che cosa prophetizo Jacob pa
triarcha di facti vostri. or non diceua ello. il sceptro de iuda sera tolto via.
mostratime il sceptro: mostratime il re. **O** dite anchora o ciechi quello che
dice Daniele nel. x. capitolo. **M**ost hoc cioe dapoi la destructione del tem
pio de Iherusalem nascera xpo sempiterna iusticia et sera purgata la visio
ne et prophetizatione et sera vncto il sancto di sancti. delqual David disse
nel psalmo. **O** non te ha vncto dio tuo de olio dela leticia. **O** non
ha adimpito Ihesu vero messia lofficio del imperatore quando comando
che fussi dato il cēso a cesare. **O** non vso ello lofficio del re qñ i vostri ra
biosi padri incoronarono. or non vso ello lofficio del iudice qñ absolue ole
mani vostri ladultera. **O** non adēpi ello lofficio dl latoz d la lege qñ epso
fe la legge. or non adempi ello lofficio del papa quando die le chiaue a san
Pietro. et sopra la cathedra de Moyses doue voi sedeuati com ando al
populo che vdisse quello che diceui. or non adimpi Ihesu vero **M**essia
lofficio del vescouo quando ordino li apostoli alo sacerdotio. or non adem
pi ello lofficio del sacerdotio quando voi rabiosi lofferesti in lo altare de
la croce. or non adempi ello lofficio de dio mostrandoui tanti miraculi.
or non adempi ello lofficio di religiosi essendo pouero et obediēte. or non
adempi ello lofficio del penitente digiunando quaranta di. or non adem
pi ello lofficio del martyre essendo da voi crucifixo. or non adempi ello
lofficio del confessore quando epso ve predico la sancta doctrina laquale
non volesti vdire. or non fu ello vergine essendo etiam nato de vergine

Unde e il vostro messia elquale voi fingete che ha auenire: elquale ve fa
ra tante facēde. Or che ve disse il vero Messia. Io ve ho mostrato mol
te bone cose p lequale voi me volete occidere: tutto il di io era apso voi
nel tempio insegnādo ve. O sceleragine o crudele facēda che voi despres
ate obedire ala fede: pgnirāno in breui i dineiquali voi direte: noi haueua
mo receuto il testimōio de gli hominī ma il testimōio de dio e magiore.
Tutti quelli che sono acostati ale vostre vene serāno acōpagnati da pene
eterne. z la radice saturnina sera extirpata de lamagna z sūgereti de la dal
mare a modo pfugi. il signore dapoī la placatōe ha sparto le sue misericor
die sopra voi miseri. ma voi dicesti questo e lo herede venite amaziamolo
z haueremo la sua heredita z si il pigliasti z loccidesti: impo il signore ha
dispersi voi obdurati p tutto il mōdo: in modo che non hauete pphete ne
re: ne altare: ne vinctōe: ne sacrificio: ma sete corruptibili p tutto il mondo:
z in ppetua desolatōe. Et a modo che dice Daniele nel nono capitolo. la
vostre desolatōe durara insino ala fine z ala psumatōe. Edite de nouo o
miseri quello che disse Amos ppheta nel secūdo capitolo. Sopra tre sce
leragine dīrael pueritiro o vero transferiro z sopra il quarto non cōuertir
ro quelli che vēdorono il iusto p argēto. La prima scelerita di giudei fu la
vendita de Joseph da i proprij fratelli. La secūda fu la adoratōe del vitel
lo in Bzeb. La tercia scelerita fu loccision di ppheti. a modo se dice nel li
bro hebraico elquale e chiamato Jebomath cap. vj. La quarta fu la ven
dita de Jhesu. Et po dice Malachia nel pmo cap. La volonta mia non
e in voi ne receuero il vostro sacrificio pche il nome mio e grāde in le gē
ti del nascimēto del sole insino al occaso z dice in le genti cioe neli xpiani.
Unde Moyse nel Deutonomio cap. xxvij. Le gente serāno nel ca
po z il populo incredulo in la coda cioe nel fin del mondo: pochi giudei
serāno pueriti ala fede vedendo se essere calesati da antixpo. pero parla
Isaia cap. lxxix. Dio amazara te populo incredulo z chiamara per nome
i serui soi cioe le gente xpiane. z queste cose bastino di perfidi giudei.

¶ La reductione de alchune cose lequale receuono
le sue nature z sue proprieta da i corpi celesti.

Capitolo vigesimo octauo.



Mcertamēte da credere apresso dogni hō che nele cose viuēte li nasce vn seme cū ilquale nasce vna gran virtu p gran puidencia del summo creatore. vnde nel pzo del Genesi. la fra germini lberba verde ⁊ faciēte el seme in modo che vn gran ne multiplichi cēto. ⁊ in loctauo capitulo de san Luca. De vna nose ne nasce larbozo migliara de volti maggiore. ⁊ nesun che habbi la mente sana dubiti questo medesimo essere in li animali che generāno per via de sperma. ⁊ etiam le gemme crescono per virtu dele stelle influēdo in terra. alterando le sue parte soluendo segregando ⁊ purificando. ⁊ preparano cum le sue virtu vn sperma che mette il simile per forze seminale. Vnde se coagulono ⁊ se fissono. Et così fixandosi la virtu ⁊ la natura e imbeuerata. laqual virtu aparue grande apresso i philosophi. ⁊ anchora apareno adaptate debitamente dale soe pstellatione come la virtu del topacio che descende da vna stella chiamata albeta. ⁊ la virtu del zaphiro da alba ioch a modo lhermes parlo nel suo libro de quindeci stelle. così anchora sono prestate le virtu ale minere dale forme celesti succedendo molte operatione naturale ala similitudine diquali li philosophi hanno ordinata lalchimia imitando la natura quanto possibile e. iquali primamēte calzinono i corpi poi dissolouono ⁊ segregono li elementi acioche possin receuere vn spirito sublimato sepato da tutte le pprieta elemētari. elquale pstituiscono fixando a modo che parla Beber. Et a i semi de viuenti e gran virtu de purificare i metalli alterare la lozo materia e transmutarla in altra generatione iuxta la sua pparatione ho facto pmemoratōe de queste cose perche simil processo e da li influxi celesti. ⁊ inteso che e lordine e il modo che la virtu di corpi celesti e infusa e anchora da cōtemplar piu. impo che a che modo i semi lberbe ⁊ gēme hāno le virtu occulte ⁊ da nō possē pprēder cū il senso de q̄lle ⁊ dele pdictōe de q̄lle nō se fa sciētia cū ragione dicente Alruido che tutta lbūana pdictōe nasce del senso. q̄ste virtu de semi fanno diuerse condictōe di membri deli organi dele complexione dele figure di colori ⁊ de tutte le qualita occulte. Et così le gemme ⁊ le berbe ⁊ le virtu del corpo de lo animale operono prodigiosi ⁊ marauigliosi effecti

cum incomprehensibile proprieta: cosi nasciera vn propheta per questa p
digiosa constellatione nello anno. **M**ccccclxxxvi. vel circa come qui vi
sotto seguita.

¶ Qui sia vn huomo docto in la cathedra cum vn libro insegnando il
populo. **Capitulo vigesimonono.**



Nasceranno molte secte ⁊ culture de altre cose in brieui anni
sotto questi tempi pnotati. Venendo adonqz lhomo sauior
oratore a li anni dela discretione cognoscendo li impeti celesti
desideroso fare p̄motione nel populo. questo tale exhorta ⁊
conforta il populo ⁊ cum varie cose facte li corrobora li animi loro. ⁊ con
ferma le inclinatione ⁊ impeti prenunciando i danni ⁊ le vtilita del popu
lo. vnde essi se confortano fra loro ⁊ fanno pacti ⁊ lighe fra loro. per le
qual cose se reggono nele sue facende iuxta la qualita delo influxo. Aristo
tele certamente nel secundo dela generatione dice. Che il transito e piu fa
cile nele cose che hanno il simbolo. Essendo adunqz impeto nel popu

e i

lo la persuasione dello oratore in epso e efficacissima ⁊ de mouimento fortissimo. Unde se suscita ⁊ genera l'animo del populo. ⁊ carboni certamente se soppono cuz il fiato ⁊ cū vna sola scintilla s'incendono. p laqual cosa epso propheta amicie discordie guerre ⁊ altre cose che linfluxo delle stelle inclina il populo a fare indura. Questo homo achora se hauera la cognitione delle stelle o vero cōiectural scientia delle cose future. ⁊ indurra così il populo cum le sue orationi ⁊ miraculi in modo che lo chiamara propheta ⁊ accostarasi ale sue legge come se fussin diuine ⁊ drizzarāno cuz glorificatione le strade cuz ornamenti. ⁊ a quello i suoi voti drizzando a modo che linfluxo delle stelle dimostra. Per questa via nasciaranno molte secte nel mondo ⁊ culture de cose aliene per noui propheti. ⁊ li huomini sono deificati a modo che se legge nela hystoria tripartita nel septio libro. Che propria cosa di pagani e deificare li huomini cū summa felicità. Et dappoi in quello medesimo luogo se dice. Epsi hāno appellato Adriano decimo tercio Cilice dio. Così per mali gouerni ⁊ ob'eratione del mondo sono facte varie cose iuxta la qualita dela cosa. Sotto questo propheta nasciaranno noue legge ⁊ scassaransi dele vecchie. li giuristi homini docti serāno deprauati. ⁊ la felicità de mercurio se perdera in molti regni. la mala moneta nascerà per tutto. ⁊ così grande tumulto nascerà nel populo christiano rebellandosi contra i magnati. Et molte insidie latentemente nasciarāno nele peregrinationi. ⁊ molti huomini douēterāno crudeli in modo che grande tremore se vederà nel populo. Et per queste noue inclinationi surgerano cose lequale non sono state piu odite. Et in questi anni serāno grāde alteratione de laere.

C Qui sta vn re alterante la legge ⁊ ordina vn'altra via de legge.

C Capitulo trigesimo.



Bisognara dare noua lege per la humana necessita ⁊ euidēte utilita. ⁊ alchuna volta guastare li priuilegij ⁊ lege. Concioliacosa che la legge dica nei digesti. Ale cose noue debbe essere vna euidēte utilita acioche lhomo se parta della uechia ragiōe che e parsa iusta tanto tempo. per questa via e cōstituta vna portōe de ragione laquale la necessita constituisse. Et alhora de necessita nascono noue inclinatione ⁊ noui costumi. ale qual cose li homini asuefanno. ⁊ e factovn tacito consentimēto impo cha lobiecto di queste cose qual se sia para bono per lo impeto dela sensualita. Et de qui nasciara la leggie dicente la leggie di digesti. Quelle cose che sono aprouate ⁊ per moli āni obfuate p tacita puetiōe di citadini sono obseruate a mō le cose che sono pstituite p leggi. Adunqz il p̄sentimēto o vero la necessita fa ⁊ ferma ogni legge. In tutte certamēte se leggi che le necessario il p̄senso del populo. ⁊ il populo p lo piu seguita la sensualita laq̄le e mandata da i corpi celesti.

c ij

Et e adunqz necessario che il dator dela lege habbi laiuto da i corpi celesti acioche il populo acōsenta al suo giudicio. altramente loptimo dator dela legge fara a modo de colui che domo le volpe ⁊ dieli in guarda il gallo ne li pascui. Questo e confirmato per la legge di digesti laqual dice. La consuetudine inueterata non se ha per legge se ela non e ordinata per li costumi de quelli che lusano. impero che cum sit che epse legge non se tengono p altra cagione che per il consenso del populo che le receue meritamente anchora li seranno dele cose chel populo le terra senza alchun scripto. per laqual cosa rectissimamente e facto che le legge se abrogano non solo per il suffragio de quello che le da ma anchora per tacito consenso de tutti. Et questo e stato figurato a noi nel secundo capitulo de Jeremia. Il mio populo ha facto voi mali. hanno lasciato me fonte de aqua viua ⁊ hanno refacte le cisterne dissipate che nō posseuano tenere le aque per questo sintēde che la fonte de laqua viua e la sacra scriptura nela quale e conegnuta laqua viua. ma la cisterna e ius ciuile ⁊ ius canonicum le quale hoggi retengono le aque dela sapientia ⁊ domane nō le terrano pche domatina seranno abrogate. ⁊ cosi non sono de legge diuina de laqual David parla nel psalmo. cviii. La tua iusticia e vna iusticia in eternu. ⁊ la legge tua e verita. E anchora terrena la scientia de ragione ciuile ⁊ di decreti. ⁊ a modo che la terra messedara cuz laqua impedisce che nō se veggia chiara. cosi la terrenita impedisce molti doctori de luna ⁊ laltra legge che non giudichino drittamente. laqual cosa non si fa nela legge diuina ⁊ sacra scriptura. ynde parla Jeremia nel secūdo capitulo. Che vo tu o iurista in la vita de egypto. ⁊ per questo e certa cosa a quello che considera drittamente che le legge sono mutabili: pche se adaptano secōdo i costumi de gli hōi. ⁊ non sera mutatione o noua institutione senza limpeto o vero consenso del populo. Non se puo adunqz fare le leggi ne guastare senza li influxi dele stelle che causano tali impeti. ⁊ nisuno che habbi sanamēte dubitara che i corpi celesti nō siano causa dele cose naturale. ⁊ che li eclipsi significino queste cose nō si dubita. ⁊ immediate doppo questo o vero in quel tempo nasciara yno altro propbeta.

¶ Qui sta vno homo a modo religioso mostrando sanctita.



¶ Capitulo trigessimoprimo.



Questa prodigiosa constellatione mostra che anchora nascia
ra vno altro minoz propbeta elquale sera docto in la sacra
scriptura ⁊ sottomettera alo suo gouerno le anime cascate
ala terra. Li astrologi chiamano li propbeti minori quelli li
quali fanno qualche mutatione in la legge. overo che indu
cono qualche noue cerimonie. Exponedo cū studiose interpretatõe le sci
entie ⁊ auctorita diuine. le sentētie di quali sono aprouate dali buomini co
me iudici ⁊ documenti diuini. Ma e manifesto che alchuno di questi e
pseudo come fu Machometo. alchuno e veridico come sono stati san
cto Francesco ⁊ sancto Domenico. Et de che sorte se habbi ad essere
questo lo dechiararemo poi. Et ben che io sappi che questa conclusi
one debba essere confessata da quelli che fanno lastrologia.

e iiii

Ma acioche para vn poco piu chiara per la confirmatione di ep̃sa trās-
grediro vn pocho ⁊ exponero alchune gran coniunctioni gia longo tem-
po passate. dele quali vna certamente fu nel anno. **M**ccclxv. nello octa-
uo grado de scorpione. ⁊ duo precedenti quella ⁊ duo subsequenti furono
in la triplicita aerea in aquario ⁊ in gemini. La tercia dapoī ep̃sa laqual
fu nel anno. **M**ccccxv. redeo d nouo ala triplicita aquea nel tredecimo
grado de scorpione. Et e stata in questa triplicita infino al presente di. Et
per questo stimo sia manifesto che debiamo aspectare la genitura duno
propheta.

E Qui se sta a giacere vna donna laquale
parturisce vno figliolo maschio.



Capitolo trigesimo secundo.



Dico adūqz che vn propheta nasciara in la patria subiecta
alo scorpione. Visti prima alchuni obfenti ⁊ prodigij nel
aere. Ma in che parte habbia essere questo o septentrione
o mezo di varie di questo sono le sententie de li auctori in
modo pare sieno intra loro contrarie. Albumasar stima
che i segni aquatici habbino a predominare il mezo di. ma secondo la cō
mune opinione de tutti hanno piu presto tal segni il gouerno de Septen
trione. Niente dimanco quello che se ne sia sera generato epso propheta
secondo che dice *ME* essabala in vna terra temperata dele actiue qualita
nela quale la temperie del aere cuz salubrita gouerna li habitatori de quel
la. Epso propheta vscira fuori dela patria ⁊ fara i soi segni in le terre sotto
poste a Leone ⁊ Aquario. Impero che secondo che dice Albumasar.
ME anifestara i suoi miracoli ⁊ segni nele terre significate dal quarto aspe
cto. Et questo e confirmado per il consenso de tutti li auctori. Laqual cosa
e confirmata per il dicto del nostro saluatore *Je*su christo. Che nissuno
propheta e acceptato nela patria propria. ma pche questa cōiunctione se
ra nelo ascēdente del anno ⁊ in signo fixo. dico che questa preclara natiui
ta non se die expectare se non dapoī vna reuolutione computa. ⁊ dico che
circa il decimonono anno dela cōiunctione epso propheta nascera. ⁊ il tē
po dela predicatione de questo durara decinoui anni secondo che sono li
anni minori del sole. De lo habito ⁊ vestir suo se volemo seguire *Albu*
masar seranno tendenti a rossezza ⁊ splendore presa dicio la significatiōe
de marte che e in la decima: ⁊ dal sole che e suo signore. ma se porremo se
guire quelli che giudichino si debbi attendere la figura dela cōiunctione
presa la significatiōe dela luna ⁊ da ioue ⁊ dal corpo del dracone diremo
che le sue veste seranno bianche secondo il costume di religiosi. ⁊ institui
ra epso propheta vna noua religione.

Seguita il capitolo trigesimo tercio. del monaco incappuzato di bian
cho che ha il diauolo in sule spalle.

e iiii

Qui sta il mōacho incapuzato di biancho che ha il
diauolo sulle spalle cū habito longo insino a terra ⁊ il
suo discipulo e ieco. **C**apitulo trigésimotercio.



Segni per quali se cognoscara costui sono questi. Hauera
machie negrin el corpo ⁊ sera segnato apresso le parte inbo
neste cioe nel petenechio. ⁊ hauera brutto corpo per la parte
dela fortuna che e nella parte dextra del cielo ⁊ in la decima
casa. ⁊ hauera vnaltro segno nel pecto per la parte che e in leone. Et secō
do che parla Formico. Questo ppheta sera terribile a li spiriti ⁊ fara mol
ti segni. ⁊ li cattui spiriti tuggiranno il suo aduento. ⁊ liberara li buomini
vexati dal diauolo cū la sua p̄sentia. Ma a secōdo che parla Antonio de
monte ymo. Non sempre seguira cū lopera quello che psuadera fare a li
buomini. impero che hauera vn preclaro ingegno ⁊ la sciētia de molte co
se ⁊ grā sapiētia in la bipocrisia. ma parlara spesso le busigie ⁊ hauera la
sciētia cauterizata. ⁊ hauera renchiuso il veneno nela coda a similitudine
de scorpione doue e facta la cōiunctione. e sera cagione del spargimento
de molto sangue. Et perche marte e suo significatore par che voglia con

firmare la fede di Chaldei secōdo che dice *Abessabala*. Et benché facci molti segni ⁊ miraculi niētedimāco nō e da costarsi in tutto a quello. iuxta la sentētia del nostro saluatore ihesu xpo. impo pare che habbia essere de quelli che lui dice in scō *Abatheo* nel cap. xliii. Se alcuno ve dira que sto e xpo nō li vogliate credere pche surgerāno pseudo xpi ⁊ pseudo pro phete liquali farāno segni grādi ⁊ cose marauigliose acioche nō sieno me nati in errore. Io ve lho dicto. ⁊ se ve dirāno ecco che le nel deserto non vogliate pscire: ecco le nelle cauerne nō li vogliate credere. Et questo e il dicto del nostro signore *Ihesu christo*.

¶ Qui sta vno homo biso ⁊ canuto hauendo in mano la croce circa ilquale stāno li vescoui ⁊ il papa ⁊ altri bōi litte rati ⁊ e vestito cū cuculla grisa. *Capitulo trigesimo quarto.*



Da poi queste cose surgera uno altro p pheta in le tere de le one: ⁊ redicara cose marauigliose in la corte romana ⁊ apa tera sancto timorato: ⁊ sotto specie di sanctita fara examina

nare la vita xpiana z faranne abusare molti. z hauera nel suo cuore vno
maligno spirito. elquale menara il summo pōtifice sotto vna certa ypocri-
sia domandādo da lui licētia z cuz vna ficta sanctita ingānara i vescoui et
signori. z redurra gli in grande errore. fara etiā errare molti sauij z molti
buomini in ytalia z lombardia z alemagna alta serāno ingannati. Que-
sto homo sera maggiore nel populo che mai fusse alchuno in la chiesia. et
sera chiamato antichristo misto nello populo. z i pontifici lo honozanno.
ma sera tristemente morto z gli homini seranno inducti a scandalo. o se li
homini euāgelici z rectori de la chiesia sapessino lo aduento de questo ho-
mo come cōbattereno cōtra de quello z quāta psecutōe patirino placari-
no il signore. impero che il flagello del furore del signore sera nelli figlioli
pestilenti. certamente chiamarano z cognosciarano el cātoze. chiamara il
vero papa. z dapoī q̄llo sera facta vna buona restitūtiōe nela chiesia. Et
po se la chiesia se ha rencuare bisogna sia d̄structa p le m̄i d̄ q̄sto ppheta
¶ Qui se abusa i tauolieri z le veste difforme di seculari z i rostri di cal-
ciamenti sono tagliati in presentia del papa. z i capilli seranno scortati per
questo propheta.



Capitolo trigesimoquinto.

Ade vno certo seruo chiamato Theophilo dice nel libro di propheti elquale scripse Antonio Theodoro nel tempo che era ducha de Sienoua. in nelqual libro specialmēte sono contegnute tutte le cose che hanno auenire del regimēto dela chiesa. ⁊ a che modo lha essere anchora renouata. a modo che fu reuelato a Joachim abbate ⁊ a sancto Cirillo vescouo sopra vna tauola d'argento portata a colui per lo angelo. nella quale tutti i facti dela chiesa sono scripte insino ala fine.

L'angelo da alo abbate ⁊ al prete la lamina cioe vna tauola d'argento.



El contenuto anchora in quello medesimo libro de Cyrillo che
insino a tanto che la chiesa sia rencuata dio pmittera nascere
gran scisma nela chiesa vacando il papato simul cuz lo impe-
ratore alemano. elquale pfidandosi dela sua potentia intenda-
ra ccostituere el papa e li romani ⁊ ytaliani. liquali se sforzaranno resister
a laquila grande laquale accesa dal furore acōpagnara a i soi exerciti non
solamente li alemani ma genti pessimi de ciascaduna generatiōe. ⁊ intrara
in Roma cum armata mano ⁊ pigliara tutti i religiosi prelati ⁊ cittadini ⁊
ne amazara molti cum varij supplicij. vnde se faranno radere le soe corōe
⁊ alchuni altri sugiranno nele selue ⁊ a i monti. Finalmēte extirpate ⁊ era-
dicate le spine di mali homini vegnira vno huomo sancto ⁊ placara ep̄sa
aquila cum la chiesa.

E Qui entra lo imperadore Roma cum crudelita. ⁊ i romani clerici su-
geno ale selue ⁊ molti seranno decapitati.



C Capitulo trigesimosexto.



DApoi surgera vno certo homo solitario degno di sanctita a modo che parla Joachim nel libro dela cōcordia. Vno homo de grande sanctita sublimato nela sedia romana a modo apostolico. ⁊ dio per ep̃so fara tãti miraculi in modo che ogni homo lo bara in grande reuerentia ne sera alcuno che habbi ardire ⁊ trariare ale sue p̃stitutione. ⁊ damnara piu beneficij ⁊ rendite ⁊ ordinara li chierici che viueno de decime ⁊ elemosine ⁊ interdira le pompe dele vestie ⁊ tutte le cose inhoneste ⁊ i balli ⁊ canti. ⁊ che le donne vadino senza oro ⁊ gemme. ⁊ cōmandara che seranno predicati li euangelij. ⁊ stara pocho tempo nel papato. ⁊ viuera quattro anni ⁊ dapoī andara al cielo.

C Questo homo sancto predica al populo in la cathedra.



Qui seguita il capitulo trigesimosetimo.



Subsequentemente subito dio suscitara altri tre homini sanctissimi vno depoi laltro simili de virtu ⁊ miraculi liquali cōfirmeranno li vetti de lo antecessore sotto il regimento del quale el stato dela chiesia recresciara. ⁊ questi seranno chiamati buomini euangelici.

¶ Qui finisce la secunda parte.

¶ Seguita la tercia parte de questo opusculo.

Tu laico asaticba ti acioche tu sostē ti medesimo

¶ Qui sta lo arator nel campo ⁊ il lauoratore nela vigna.



Resta adesso tercio che alchūe cose siano dicte delo stato del vulgo. Dime molte rixe serāno intra li homini priuati: molte anchora p̄tentioni: ammazamenti: accusationi: vincu i ⁊ prigionie odij ⁊ combattimēti: lequal cose receuerāno orietā secondo la differentia di climi.

C Ungari **C** Boemi **C** Baiozici o vero Bauri.

C Capitulo primo.

C Questi principati seranno inquieti et turbulenti et inuictissimi dela pace et dela quiete, et baueranno li animi infiammati et desideraranno le guerre intestine cum furiosa cupidita de mente. et molti de loro periranno de mala morte: et seranno morti da vno repentino botto dela saetta. o vero cascati da cavallo moriranno duna misera morte. o vero che moriranno in mare o vero che duna morte repentina seranno oppressi. et a molti anchora dara la cecita questa constellatione et questa eclipse.

C Alsati **C** Sueui **C** Gallici cioe Franciosi,
o vero Loreni **C** Estrani **C** Sandanensi.

C Capitulo secundo.

C Questi tali baueranno molti aduersarij liquali nientedimanco se vedranno oppressi da varij infortunij. et seranno incotinēti circa li acti penerei. et le donne seranno in rixa cum li mariti. et baueranno difficile nozze et inboneste. et piu presto se maritaranno le vedoue o le adultere o vero meretrice o donne che siano state monache. et vederansi maligne turbationi infra li coniugati.

C Le citade sotto il Romano imperio.

C Capitulo tercio.

C Questi tali seranno tremidi del cuore et temeranno le ruine de li imminenti periculi. Nientedimanco presenteranno la erocita de ABarte maxime quelli che baueranno il duodecimo grado de scorpione per significatore. molti de loro seranno abzuati o vero se anegaranno o vero seranno impiccati et riceveranno inauditi mali da i serui soi o vero famigli. et dale sue ancille o vero massare perdendo la roba loro.

C Franconia Regra selua cum Rhenogaudia apresso ABaganza.

C Capitulo quarto.



Ma quelle parte vegneranno glorie balli ⁊ substantia grāde
⁊ seranno inclineuoli ala guerra ⁊ seranno possenti. ⁊ per
tempo seranno piu forte ⁊ piu animosi de tutti. dapoī perde
ranno piu cose ⁊ seranno deposti cum vergogna da i loro
officij ⁊ dominij. ⁊ molti in queste parte cascarāno da alto ⁊ p̄cipitarāno.
Treueri **AB** ossella **V**esterualt **H**undsruch.

Capitulo quinto.

In queste parte li homini cercaranno cum studio grande i secre
ti de molte arte. ⁊ molti in questi luoghi seranno subili de artifi
cio ma molti patiranno la iactura dela dignita ⁊ perderanno li
loro dominij ⁊ prelature che baueranno. ⁊ li maligni seranno
prosperi. finalmente moriranno dela mala morte se non quelli che serāno
desesi da qualche benigno razo dele stelle.

Francia **P**iccardia cum le terre viciue.

Capitulo sexto.



Questi tali buomini patiranno incōmodita per la morte ⁊ p
la calamita dele donne. ⁊ seranno facti debili ⁊ laboriosi p
il vicio dela caduca mēte. ⁊ patirāno i tormenti delo abscor
so morbo. ⁊ molti deuentarāno leprosi molti paralitici. ⁊
molti baueranno male de ochi cuz morte trista ⁊ violenta.

Bassia **S**axonia **T**huringia infino al mare septentrionale.

Capitulo septimo.



In questi paesi la p̄sente cōstellatōe fara multipoueri ⁊ miseri cū
continuo dāno ⁊ peso d̄ pouerta. ⁊ seranno contriti da mise
ria grādissima i modo che andaranno per longhi tempi qua
si nudi. ⁊ li guadagni serāno in queste parte cū grāde fatiche
⁊ pericoli ⁊ affanni. ⁊ patiranno grandissimi pericoli per naufragij ⁊ per
miserie morte. ⁊ turbarassi il populo cuz discordie turbulenti ⁊ insanguina
ranno le mane latrocinante cum profusione de sangue ⁊ molto seranno
impaciente.



Auditori da essere amati da mi acioche io non induchi tedio
 nele vostre menti cum longhezza da parlare ho existimato si
 condecene e honesta cosa reuoltare anchora il mio stilo a q̃l
 li da lequali tutto il solazzo de li huomini depēde tutto il gau
 dio di p̃uiuati: tutto loznameñto dele case: leq̃li certamēte il signore adorno
 adorno come stelle p̃clarissim̃e iin maggior gaudij cū li aspecti resplēdēti. Et
 siamo tegnuti p̃gbare p̃ q̃lle. che dio riuolta la sua indignatōe da q̃lli. im
 po che q̃sta p̃stellatōe fara abortiue le miserabili dōne p̃gnati. e dimostra
 gran periculi de i puti e de li embrioni e pronostica parti difficili e labori
 osi. e fara parturire la donna cum grandissima faticha e dolore. Et quello
 maligno saturno dimostra varij casi de infortunij a i puti e ale parturiēti
 ad alchuni la madre morira non hauendo anchora fornito de parturire.
 Alchuni morirāno nele piscere materne non essendo anchora compita la
 forma dal corpo. Ad alchuni mostra anchora vno miserabile e flebile ca

lo cioe che essendo impedito il parto seranno dissipati nel vêtre dela madre ⁊ non se poranno cauare fuora se non a pezi cum subtile artificio del cyrugico. Alchuno anchora morira putino in la cuna anchora cōstituito. ⁊ alchuno cresciuto alquanto dapoi morira. et molte altre cose sono da essere spectate ale parturienti. ⁊ i puti per il vitio de saturno.

Capitolo nono.

E da notare che questa crudele constellatōe occupa la quinta casa laquale e casa dele volupta ⁊ piaceri. peruertira adū q3 tali piaceri ⁊ fara li homini studiosi ⁊ dediti ale brute lasciuie cuz ogni intemperantia ⁊ petulanti ⁊ implicati da desiderij vniuosi ⁊ inhonesti. dediti al vino ⁊ ala crapula ⁊ impuri sordidi ⁊ impudichi circa li acti venerei cioe luxuria. o quāti italiani fara questa constellatione circa lo amore de putti inclinati. ⁊ quanti gallici cioe franciosi anchora. ⁊ quanti cynedi anchora procura cuz impura ⁊ libidinosa mollicie del corpo. ⁊ quanti ruffiani anchora ⁊ quanti adulteri. ⁊ quanti etia3 stupratori ⁊ sacrilegi. ⁊ quando ale fornicatione: quādo a i stupri: quādo a li adulterij: quando a li incesti se darāno li homini desiderosi faciare li nefarij soi desiderij dando grande opera a i picij menando la vita a costume de li animali bruti

¶ Qui sta vna monaca apostata cioe fugita del monasterio.

¶ Capitulo decimo.



Ara anchora le donne lasciue & delicate per venere. laquale
e posta in la quinta casa menando la vita epicurea cioe ben
mangiare & meglio beuere a similitudine de Sardanopolo
& cosa difficile sera a redurle a vita pudica & honesta. & rena
dera epe donne parate & prompte & sollicite ad ogni libidi
ne prostrato & venduto il loro pudore. & de questo ne conseguiranno glo
ria & honore secondo il giudicio del populo. Et quello medesimo faran
no le sacre monache per marte che occupa la terza casa. lequali certamen
te adoznanti il corpo suo cum odorì & vnguenti seranno ala luxuria & in
honestà vita intente. Et così sostegneranno i vicij de ogni impurità butan
dose drieto ale spalle la pudicia & la castità.

Che modo li influxi celesti hanno alterare ⁊ mutare li corpi ⁊ li spiri
ti dela virtu ⁊ indurre infirmita ⁊ pestilentie.

Capitulo vndecimo.

Mprincipij de tutte le opatione naturali vitali animali sono le
virtu di corpi celesti dicente Auicenna. Ogni virtu e prin
cipio de operatione .ne alchuna opatiõe prouiene se nō da
la virtu .dapoi subiunge la virtu vitale e quella che cōserua
il spirito in essere elquale e moto ⁊ vehiculo del senso ⁊ rēde quello apto
a receuere le impressioni de epso senso. ⁊ quando peruiene al cerebro lo fa
possente de dar la vita donche se spande ⁊ il cuore e sedia de questa virtu
⁊ operatione. Essendo adunqz il cuore principio ale cose alterate tutte le
cose dependenti dele alterate se alteranno. Et essendo il spirito genito nel
cuore instrumento de tutte le virtu: la potentia delquale e in tutti i membri
⁊ organi. le operationi sono faete secondo la sua proprieta. sera adunqz ne
cessario che se il spirito se altera che tutte le operatiōi prouenenti dal spiri
to debbino essere alterati. de laq̃l cosa simile pla epso Auicēna nel ficio ca
nōe in nel caplo dela melācoia. impo che il spirito aiale e p̃tinuo al vitale
p̃ laq̃l cosa essendo corrupta la sua substantia corrūpe anchora la substātia
del ceruello ⁊ li cōmunica la melancolia. cosi adunqz corrupti i spiriti vi
tali ⁊ alterati ne nascie vna disprasia ⁊ de li vna infirmita mortale salubre
corrente secondo il corso dela sua stella determināte la sua acuita ⁊ il suo
moto. vnde in certe pestilentie la cretica determinatione era determinata
nel quarto di. Sono adunqz alterati quei spiriti dal aere inspirato ⁊ neces
sario per la vita del cuore ⁊ de i soi spiriti dicente Auicenna. L'aere e ele
mento di nostri corpi ⁊ di nostri spiriti. Et p̃ questo che le elemento e an
chora euenimento de noi adueniente a i spiriti. ⁊ e cagione del loro meli
oramento non solum come elemento ma come cosa facente. per laqual co
sa essendo laere mescolato de subtilissime substantie munite dale virtu cele
sti sono messedate ale virtu vitali come duna forza semiale dele stelle. ⁊ al
terono epse stelle i spiriti. ⁊ sono cum ep̃i incorporate. ⁊ e dilatata la loro
virtu. ⁊ operono le operatiōi dle soe stelle in le cose disposite a q̃sto come

operono i semi per le sue virtu. De questa via de alteratione parla Auicenna nel quarto canone de la febre pestilential in questo modo. Quando le virtu agenti patenti le celesti ⁊ terrestri fanno la humidita al aere sono expulsi i vapori ⁊ fumi ad epso aere. ⁊ sono dispersi ⁊ putrefacti cū debile calidita. ⁊ laere infecto a questo modo venendo al cuore corrumpe la cōplexione del spirito elquale e in epso. Et il principio de queste cose e dale forme dal cielo lequali fano essere quello necessariamēte. E manifestu adū q3 per i decti nostri che neli tempi futuri ne liquali serāno applicationi de le stelle de grande possanza seguitarāno grande alteratōni de laere ⁊ deli altri elementi.

¶ Et che modo li effecti dele applicatione dele stelle durano molti anni dappoi.

Capitulo duodecimo.



I effecti dele stelle sono consueti venire dappo la configuratione del cielo. ⁊ epsti effecti p̄tinuono ⁊ sono fortificati epse p̄stellationi cessanti. Impero che come noi hauiamo decto tutto il fundamēto dele opatione delo animale e dal cuore ⁊ da i soi spiriti come da vn principio ala impetuosa alteratione diquali come e dicto tutti i spiriti dele virtu sono alterati. Sono adunq3 alterati i spiriti generati ala similitudine dele pprieta ⁊ virtu celeste: vnde se ne ingenera vno indiuiduo radicalmente elquale ha in se la proprieta delo influxo celeste come vna natura a lui data. Et consequētemente simil processo e facto nelli successori secondo la forteza ⁊ cōfiguratione dele stelle. La cognitione forte anchora de lanimale ha alterare il foeto non interuenendo a noi nifun cognoscimēto de cio. laqual cosa consideraua Jacob ilquale non hauena bauere del socero p la sua mercenga del guardare le pecore se non quelle che fussino de piu colori ⁊ pero poniua in laqua le foglie ⁊ rame de oppi inanzi a gliocchi dele pecore ⁊ montoni. iacioche cōcipesseno in la contemplatione de queste foglie che pariuono de diuersi colori ⁊ per questo parturiuono li agnelli de vario colore. Quello medesimo attesta Auicenna nel primo canone dicendo. Le anchora che quando il corpo patisce per le affectioni che alchune volte sono imprimute le natu

rali dispositione delo animale. per laqual cosa se aduene che il putto se as
somiiglia a quello che la madre ha ymaginato quando lha conceputo. in
modo chel suo colore e propinquo a quello de colui che ha visto quādo
cadde el sperma in la matrice. Per laqual cosa essendo gli imperi nel vul
go ⁊ ymaginationi ⁊ estimationi. Seranno anchora generati indiuidui p
ticipanti in similitudine essendo corrupti i spiriti genitiui. Per questa via
crescono i costumi ⁊ consuetudini ⁊ nascono le legge ⁊ sono continuate le
secte ⁊ così cum simil modo durāno. Per quelle certamente sono cōtinua
ti ⁊ perfecti li effecti ⁊ significationi dele applicatione dele stelle infino a
tanto che venghino alo fine del periodo prefigurato in le stelle iuxta la
tua proprietā. o vero infino a tanto che soprauega vna altra constellatio
ne imutaua ⁊ destructiua de quella inanzi chel periodo prefigurato dala
sopradicta sia finito. Ende tali effecti possono essere coninuati per longo
tempo come appare in molte secte. Et non e supersticioso credere tal cose
aduenire. impero che la maggior cōiunctione fu in scorpione sotto la ima
gine de Eridiano. Et li heresiarcha di Boemi trouarono vna noua se
cta cioe Eicleff Syeronimo Bussio ⁊ Rochenzana. ma la presente e sot
to terribile ymagine. per laquale sfumiamo la romana chiesia oime doue
re grandi affanni patire insieme cuz il clero. Dapoi ne vegnira vn'altra in
aquario sotto la ymagine de alphas per laqual cessara limperio roma
no. Dapoi se ne vedera vn'altra in capricorno sotto la imagine de laquila
per laquale limperio sera spartito in diezi parte. Vegnira vn'altra coniun
ctione in libra sotto laquale nascera de tribu de Dan vn fanciullo elqua
le fara molti mali. E adunqz termino statuto a ogni cosa facta bēche mol
ti datori dela legge credino che debbi essere la perpetuita ale sue cose ma
il cielo non panice questo.

CDisputaro in questi anni qualche cosa in ge
nerali de le qualita del aere ⁊ recoli.

CCapitulo tredecimo.



Humafar certamente nel sexto tractatu ala octaua differentia dele biaue per la eleuatione de Saturno sopra Ioue per la troppa siccita del aere . ma secondo Antonio de vimo quando marte sera dispositore dela cōiunctione denuncia molte pioggie cum danno . per lequali contradicendosi forse ne puo alchuna volta nascere vna temperie in le qualita passiue. Dico adun q3 che la troppa siccita ⁊ la troppa humidita e dannosa. Seranno adun q3 le pioggie in tempi non apti ⁊ cessaranno in li tempi apti. La humidita de marte certamente non e apta a generare imo e impetuosa ⁊ suffocatiua perche produce nymbi tempesta ⁊ turbine nociue a i fiori a li arbori ⁊ ale herbe. ma per la amicabile humidita de ioue ⁊ de venere nasciono et sono nutrite le biaue ⁊ conseguisceno maturita. ⁊ per questi fundamenti ⁊ ragioni facilmente se puo comprehendere la penuria del frumento. Et per picio de marte la annona e tolta da i soldati per il raso anchora de saturno infectante lo ascendente del anno ad alcuni malamente sera disposto ⁊ ad alchuni e tolto fraudulentamente ⁊ fara venti pestiferi induceti el morbo ⁊ reddenti sterile la terra ⁊ impredienti le naue. Et queste cose durara longhi tempi.

C De la specificatione de alchuni climi infecti per il picio de saturno.

C Capitulo vltimo.



Molti insciji ⁊ ignorantij dicono che la constellatione soluz influisce vniuersalmente ⁊ non in particolari . A i quali se risponde che le cose vniuersale non sono se non mediante le particolari. ⁊ se fusseno corrote le particolare non serieno le vniuersali. secondo che dice il philosopho. Il iudice dele stelle puo particularizare i soi iudicij secondo il modo ⁊ sententia de Dally ⁊ Ptholomeo dicendo epsi cosi . Il segno ascēdente de alcuna ordinatione o vero intronizatione dun principe o vero dun clyma iudica la debilita o forteza del principe ⁊ soi subdiri.

f iiii

E Nello anno adunqz. **M**ccccclxxxviii. z. **M**ccccclxxxix. z. **M**ccccxc.
sera buona fertilita ma in lamagna z luogbi montuosi i fructi deli arbor
pa tiranno detrimenti per il gelo z brina. ma in Anglia Arthoi Bengau
z in Fiandria sera carisia z effusione de sangue z molti incendij. z li in
quelli medesimi paesi surgeranno molti mali fame z lite doue la terocita
di marte durara per cinqz anni. ma in le parte de oriente in questa parte
seranno bone mercantie in molti luogbi ma li moriranno li animali z sur
geranno monetarij che falsaranno le monete z il populo rbenense sera im
pouerito. yengneranno molte pioggie z venti validi z vederansi molte
morte de huomini in la alamagna casualmente. z la spiritualita sera vera
ta per tutto. z lo bonore z la deuotione se partira da i laici. z varij passi
oni vegniranno a li homini lequal cose i medici non potranno curare. et
amorzata che sera vna lite subuo ne surgera vn'altra z li huomini sentirā
no molti mali z gran freddi. z le citade z i castelli sentiranno molti tradi
menti. Li magnati cominciaranno molte cose ma faranno pocho pfecto
z seranno vdiati pianti inexplicabili in Bateria z Sueuia z sera sparto il
sangue iusto. o nauicula cum li remi attende.

E Dapoi nello anno. **M**ccccclxxxi. z. **M**ccccclxxxii. z. **M**ccccxciiij.
le cose da mangiare seranno in competenti z bono presio in lamagna al
ta z in Francia z Ingelterra li homini fugiranno in questi anni de luogo
a luogo per timore dela morte. z i magnati patiranno grande alterationi
in la parte meridionale z in occidente le aque saran danno ali huomini. z
li giudei seranno auenturati z molto exaltati. z li turchi se armeranno cō
tra la legge de Israhel. z lite z guerre seranno excitate z i cittadini tremarā
no in le citta cum gran tremore z la morte de magnati sopraueguira. im
pero che iupiter se oppone a saturno in casa regale. z i magnati seranno
contristati z noui mali soprauegneranno a i laici sottoposti a Leone. Et
quando il pestifero intrara la casa di marte i principi z i leoniste patiranno.
Et quelli medesimi mali ritorneranno nello anno. mccccxxxi. z. mcccc

xxij. ⁊. **M**cccccxiiij. imho che il sole doe volte sera eclipsato in quel tempo ⁊ la luna tre volte.

Inello anno. **M**ccccclxxxiiij. ⁊. **M**ccccclxxxv. vegnira la fame bene che nel principio del anno cominciarà il bene in le parte septentrionale. ⁊ tutte le cose serāno care. ma i vestimenti serāno bona derata ⁊ laere sera turbulento. ⁊ seranno molte pioggie. ⁊ in occidente vegnirāno molti mali cum effusione di sangue. ⁊ molti mali anchora vegnerāno fra i spirituali. ⁊ le pecore seranno a buono mercato. ⁊ vederanli tonitruu ⁊ choru scationi in Septentrione **D**atia **V**estfalia **F**rigia cum **S**axonia. i septentrionali patiranno molte cōtrouerſie. ⁊ le donne cridarāno al cielo vedendo tante angustie ⁊ tanti morti de mariti. i pesci moriranno nele aque. ma la terra meridiana stara ppetentemēte cū la tra oriētale.

Dapoi nel anno. **m**ccccclxxxvi. ⁊. **m**ccccclxxxvij. quel pestifero **S**aturno cōmouera i regni di **P**oloni **B**oemi **U**ngari cum le parte adiacēti la lana sera cara. morirāno le pecore ⁊ li bestiami. ⁊ il metallo sera caro ⁊ il ferro. surgeranno li armati a cōbattere. ⁊ ogni malicia de armati sera excogitata. ⁊ quelli che faranno le arme fioriranno. et vegnirāno molti lupi inferendo damni a li buomini et a li altri animali. seranno pisti ladroni et homicidiali et molta effusione de sangue in oriente. et non sera quasi fede nisuna in oriente ma in occidente sera gran abundantia. i caualli seranno cari per amore de lite et guerre. et i spirituali quasi castigati andarāno de qua et de la. et il stato di laici exultara.

Inello āno. **M**ccccclxxxviii. et. **M**ccccclxxxviiii. ⁊ **M**ccccc. vegnira il sceptro dela malicia a i **T**huringi **B**assoni **S**axoni **F**ranci et i circūiacenti. et sentiranno la caristia cum gran pioggia durante per la magior parte dela estate. et gran guerre nasceranno fra i parenti cōsi nel clero come nel populo layco. et li animali seranno cari. perche i boi et le pecore moreranno. la biaua et il vino patiranno per la frigidita del aere. et le donne in molti luoghi se ornaranno a peccare. et baueranno molestia nel pagato. et i pillani seranno molestati da i soldati et soi superiori.

Cello anno. **A**cccci. et **A**ccccij. le città de lamagna portarāno in molti luoghi la croce dela lamentatōe et vegnira gran peste et gran inobedientia del vulgo ala romana chiesia. **M**ercadanti et artificij starāno male et i iuristi se contristaranno perche vegnira noua legge et nouo ordine e le vecchie se lasciaranno. et molte guerre seranno in francia et luoghi marini. et la fidelita dela compagnia et la pietà sera extincta. vegnirāno di luuij nociui. et le cose da mangiare seranno care in molte città. et molti cittadini impouerirāno. et i gouernatori et magnati serāno detrūcati. et li animali cūz le penne seranno amati et oime molti mali nasciarāno ad epi magnati. et il fiume del **R**beno patira et vno ne predominara molti.

CDapoi doi anni in mare et in fiumi se faranno gran mercantie. et li animali seranno molto amati et la copia di fructi sera dānegiata dela moltitudine dele aque. Et i porci seranno cari. et in occidente vegniranno molti mali cum gran caristia. et la fortuna de nauiganti sera buona verso oriente et mezo di. lestate nō sera buona et sera molto fieno et seranno molti leprosi et molti infirmi patiranno doglia de pecto.

CDapoi tre anni vegnira gran caldo in modo che molti fiumi se seccaranno et in molti luoghi sera accesa la terra et abrusgiara per la abundantia del calore. et molti pesci et granchi moriranno. et la generatōe di serpi morira. et i taliani vegnerāno a depdare p tutto i pegrini et fideli viādanti. et molti ladri serāno ipiccati et a molti sera tagliata la testa. et li ricchi dīscēderāno et i poveri ascēderāno i ricchezze. et molte cose noue serāno viste nelaere nela **A**ustria et **I**talia. et vedranse le mosche volare p laere inferendo damni in molti luoghi. et molte guerre surgerāno infra li magnati. et laere sera infectata de veneno insanabile. et molti incendij seranno visti per tutto i leonisti patiranno damni. et sera gran falsita nele gemme et loro.

CDapoi tre anni vegnira vn'altra volta il sceptro dela discordia ale parte del **R**beno in la alamagna anchora le yirgine despresando il fiore viri

gñale non si vergognando per ardoz dela luxuria cōmetteranno molte
inbonesia. z le monache douenteranno apostate cioe fugiranno del mo-
nasterio. z i sodomitici baranno affanni z seranno proluge le monache
in molte terre. z li artisti z scriptori excogitanti varie cose seranno vexati
z molti subtili buomini impoueriranno. z la colica passione occupara li
ventriculi dele donne. z in molti luoghi dele parte del IRbeno predomi-
nara il calore febrile. z a Bagancia surgera vna tribulatione grandissi-
ma co i nel populo come nela chierisia laquale non e stata gia gran tem-
po fa. Et questo se giudica perche Saturno intrara la casa de mercurio.

E Dapoi doi anni vegnira questa tribulatione a Suintgaudio z in Al-
satia z ale parte meridionale z in Gallia Francia Lombardia Delphi-
nato z Hispania. z le cole da mangiare seranno care. z surgera gran ti-
more fra le gente. z nasceranno guerre affanni z lite fra i coniugati. Et le
donne trussaranno li soi mariti in loro presentia. z lardore dela incontine-
tia infectara molti Italiani z Lombardi. lequal cose il mio calamo quasi
teme notarle. z in questi luoghi moriranno molti genii de fluxo del sang-
ue. z i scandali serano mutati in bonori perche pochi se ne trouara che ter-
meranno la vergogna. z i ribaldi seranno amati da i gran maestri. z li bo-
mini iusti e pietosi seranno vexati. z la religiosita sera extincta in molti luo-
ghi. z li homini seranno senza giogo dandosi ad ogni vizio.

E Dapoi volara questo influxo celeste a i luoghi maritimi in septentrio-
ne in Inghelterra Noruegia Dania z in Gallia doue sera tanta effusio-
ne de sangue infra li nobili z li armati quanta nō se odi gran tempo fa do-
ue la nequicia de marte excitara i todelchi z altri liquali noi domādiamo
scorpionisti. z molti de epi ruinaranno. Et in questi tempi ogni maucioso
exercente tyrannia sera amato. z ogni ribaldo sera promosso a dignitade.
Et anchora li buomini cominciaranno a viuere in quelli medesimi luoghi
cuz lede contraria. Et anchora oime le donne pairanno molti z vari si-
nestri. z laere sera nebuloso z illecto. z sera grā carissima z effusioe d sangue.

Et vn nuouo marte surgera in Bauiera dando damni cosi a li buomini
come ale chiesie. Et questo se arguisce perche scorpione participa in la al-
ta Bauiera. et vedransi molti cani et lupi rabiosi: et i porci seranno cari. et
verso mezzo di li buomini experimenteranno varij affanni et guerre nauali
et vegnira gran tribulatione cosi in caristia come in guerra. et duraranno
questi mali in tali luogi longi tempi.

E Dapoi in Ungaria Boemia Morauia et Pollonia et Alsina ve-
gnira gran tribulatione. et in occidente sera prospera et bona fortuna. ma
li orientali patiranno grande incomodita: et il sceptro de tutta la desgratia
inuadera quelli. Et credo che in questi tempi la chiesa Pragensse et Con-
stantinopolitana seranno reducti ala madre di fideli per cagione di que-
sta tribulatione. Impero che molti se moueranno contra quelli de verso me-
zo di cosi leoni come pselleti et bestie. et similiter da septentrione et dala
terra verginale. et sera vna nona restauratione infra li iouisti et rectori dela
chiesa.

E Dapoi cinque anni reuegnera la fame et i tempi freddi et longo inuer-
no in Lotbringia Loreno Calabria Lutzelburg Eyslia et Mosella. et
etiam in la parte occidentale cum peste subitana et le bestie moriranno. et
sera tanto freddo che li vselli moriranno. Et molte aque vegniranno nel
tempo dela estate. et nascira vna noua liga fra i rustici et ignobili contra li
nobili et possenti denunciante cose noue a i populi lequal cose inanzi non
sono mai state odite. et molti possenti cascharanno dele loro dignita. et na-
scira vna alteratione inaudita infra li electori delo imperio. et le chiesie pa-
tiranno. Et la chieresia sera perseguitata in molti luogbi dele parte del
rhen. Et i principi in occidente tentaranno occultamente sottomettere
molti castelli ala sua iurisdictione et serano gran tradimenti et nisuna sede se
trouara fra i magnati et nobili. et dapoi vna longa discordia surgera vno
nuouo homo reformante piu cose nela chiesa colognese et treuerese ma-
gancese. ma le persone ecclesiastiche piangerano pche pderano molti be-
neficij et se ptentarano de pochi: non come fu al tempo di san Siluestro
nelquale la chiesa fu dotata de honore et dignitade.

E Dapoi il Rheno ⁊ la psona ecclesiastica stara in buona pace. ⁊ il scep-
tro dela discordia sera tolto da quelli. ⁊ sera vna nuoua reformatiōe e vna
noua legge: vno nouo regno: ⁊ vna bonēsta cōuersatione. così nello popu-
lo come nella chieresia. ⁊ soluz le gente maritime se attristeranno p cinqz
anni. ⁊ il turcho occupara tali parti in li vltimi anni del suo regnare. ⁊ se-
ra amazato in le parti occidentali non longe de aurea agrippina cioe Lo-
logna ⁊ limperio de Trabesonda sera reportato al patrimonio de chris-
to ⁊ i todeschi iouisti ⁊ soldati dela croce reportarāno Prussia cuz le regiōi
adiacenti ale cose proprie. Et i Poloni ⁊ Rutheni patirāno amissione de
la loro substantia ⁊ dele loro terre. Et epso saturno ⁊ marte per diuina vē-
dicta vexaranno i recalcitranti ala chiesia quādo vegnera ala coda del ser-
gno de pesce ⁊ ale corne de ariere facta prima vna reuolutione. Et i tur-
chi piangeranno cum i scacciati dala grege christiana. Et alhora la chiesia
recresciara in stato de charita eterna. ⁊ li Inghilesi ⁊ Britanni insieme cū
i maritimi patiranno molte discordie ⁊ molte incōmodita.

E Dapoi li romani neapolitani ⁊ li meridionali maritimi infino a Sa-
licia faranno infra loro gran guerre: ⁊ li sera gran fame cum lite. ⁊ vno no-
uo re turbara li piu terre. ⁊ dominara dal mare meridionale infino al ma-
re occidentale. alquale molte bestie ⁊ velle obediranno cuz tyrānica obe-
dientia. Et la cita romana insieme cuz il dignissimo presule sederanno in
pianto condolenti ala picinita. Et li alemani goderanno perche haranno
trouato vna noua institutione. Et duo corni regnarāno in alemagna. ⁊ il
populo senza capo se eleggera alchuno principe. impero che sera tātō dis-
ciplinato dal cortello ⁊ da lo incēdio che sera cosa marauigliosa. Et il po-
pulo dela dura ceruice sera sottoposto alo romano imperio. ⁊ alhora sta-
ra limperio in pace infino al āno. Mccccclxxvj. ma in questo mezo sustē-
gara varij passioni. lascio andare le cagioni per li odienti.



Qui lectori ⁊ auditori liquali leggete o vero odite questo mio
opusculo pigliatelo cum benigno animo. ⁊ fauoregiate lo cum
orechia benigna ⁊ corregiete humanamente quelle cose che
sono degne de correctione. ⁊ pe pregho che reprimete il den-

te dela mōrdicatione. impero che niēte ē perfectō in le cose humane. a mo
do che questo mio opusculo dimostra in molti luoghi. Ma anchora io me
stimo si perfectō chio habbla ardire fare vna operella de tre lettere. Ma
ho preso la presente pronuncia cōsidandomi in la humanita deli homini
docti. acioche io cōsigliassi o vero ala republica o vero a i principi. Ma
sia noto a li altri homini priuati li mali liquali le stelle inchinono acioche
li possino obuiare cum loro consiglio ⁊ cū forte animo ⁊ cū le prece por
recte a dio. per laqual cosa se lo omnipotente dio vorra che vengino per i
nostri peccati armati dun patiente scudo spectaremo ⁊ non regniranno a
lo improuiso: ma cum qualche cognitione de cio inferendo per questo mō
co nocumento. Et si idio ci ha ordinato queste cose sopportiamole cū pa
cientia ⁊ humilita in satisfactione di nostri peccati. acioche receuiamo pre
mio dela vita eterna. laquale il signor nostro ihesu chris̃to se degni darci o
vero dapoi le cose prospere o vero aduerse.

¶ Laus summo regi dicatur vocibus oris.
¶ Quod iam non cesset merces condigna laboris.



¶ Qui sta larboro dela quercia cum
le foglie z pomi dela quercia.



¶ Se del pomo dela quercia nescie qualche anno
alchun verme dimostra la habūdantia q̄l anno.
Et se ne escie la mosca significa guerra.
Et se ne escie il rangno significa mortalita.
Et ouesta regula e de Syluano.

C Qui sta Lulbardo ⁊ dice li versi sequenti.

Lolbardi lollant vt nummos vndiqꝫ tollant.

Et reynbart volucres sic lolbart fallit mulieres.



C Qui finisce questa pronosticatione laqual du
rara insino al anno. **M**ccccclxvij. Impressa a
Modena per maestro Piero frácioso Anno
domini. **M**ccccclxxxij. a dì. xiiij. daprile.



60025

a. l. v.







α. K. 2, 36.

Cat. n° 832 bis.

X. M.



H. 10089 - Lander 3963

IA

24
24

25

26

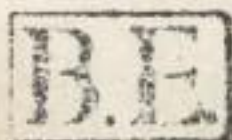
H 5.

140. III²

I P

α. K. 2, 36

*Ricevuto dalla Soprintendenza Bibliografica dell'Emilia
in seguito allo scambio della Raccolta di Cronaca Canale
e destinato all'Esposizione dal Ministero.*



Modena, ottobre, 1928

D. J.

-R. BIBLIOTECA-



-ESTENSE • DI-

K

2

36

-MODENA-

Handwritten text, possibly a signature or date, in ink.

140. III²

Antica Legatoria Gozzi
di

Faggioli Pierangelo s.n.c.
Via Toscanini 241 Modena 41100
Intervento eseguito nell'anno 2004